

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME II

Dalla 19^a alla 32^a seduta
(25 maggio 1989 - 12 ottobre 1989)

30ª SEDUTA

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Riguardo il documento pervenuto dal Registro aeronautico italiano, su mandato della Commissione avevo chiesto informazioni sulla data in cui il generale Rana aveva effettuato quel viaggio in America; non era stato possibile acquisire questa informazione tramite i biglietti aerei emessi dall'Alitalia, l'abbiamo ottenuta dal Rai, di cui il generale Rana era presidente, tramite le fatture per il rimborso-spese. Questo viaggio è stato effettuato dal 3 al 12 ottobre 1980, cioè in data di un paio di mesi posteriore a quella che si pensava inizialmente.

Avverto anche che sono stati presentati dal dottor Colombo e dal colonnello Angeli, nostri consulenti, due relazioni concernenti lo stato e lo sviluppo del nostro progetto di banca dati in modo che sappiate il punto in cui è giunto l'immagazzinamento nella banca dati.

Inoltre è stata presentata una relazione sulla strage di Peteano che si può anche discutere prossimamente.

Informo che il giudice istruttore Bucarelli, che ci ha trasmesso tutti i suoi atti, ci ha chiesto di inviargli tutti i resoconti stenografici della nostra Commissione relativi alle audizioni, soprattutto quelle riguardanti la prima parte e relative ai ministri Formica, Lagorio e altri. Non essendo queste informazioni riservate, ritengo che la Commissione possa convenire nell'accettare questa richiesta.

C'è poi un'altra questione. I verbali che abbiamo acquisito dal giudice istruttore di Roma, che sono stati qui depositati perchè ciascuno di noi li possa esaminare, non sono coperti da segreto istruttorio nei nostri confronti ma lo sono verso l'esterno.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Oggi sono pubblicati sul «Corriere della sera».

PRESIDENTE. Questo è un altro problema e anche il Vice presidente mi fa notare che questi verbali sono riportati da «l'Unità». Il problema è un altro, io che li ho in deposito non posso non ricordarvi che questi documenti sono coperti dal vincolo istruttorio e voi che siete avvocati sapete cosa significa. Qualora si facesse riferimento nel corso della seduta a questi documenti sarei costretto a far diventare questa una seduta riservata.

Inoltre mi sono pervenute due lettere che non protocollo ma di cui vi do comunicazione. Una è del nostro collega Cipriani che chiede che sia qui convocato l'ambasciatore di Libia. Valuteremo questo nel corso della redazione del programma con tutte le riserve circa la convocazione di un ambasciatore il quale se non volesse venire sarebbe libero di farlo. L'altra lettera indirizzata a me e all'intero Ufficio di presidenza è del deputato Franco Accame, *ex* presidente della Commissione difesa della Camera, che formula alcune osservazioni su tutta la situazione di Ustica scrivendo cose che sappiamo: manipolazioni eseguite nei turni di guardia e altro. Questa lettera è a disposizione per essere consultata.

TEODORI. Signor Presidente, perchè non protocolla queste lettere?

PRESIDENTE. Le protocollo, ma non le indico tra quei documenti pervenuti dall'ultima seduta. Naturalmente se le leggo è perchè voglio farne comunicazione.

PROGRAMMA DELLE INDAGINI SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA

PRESIDENTE. Sulla base di quanto deciso dall'Ufficio di presidenza, stamattina abbiamo convocato questa riunione con l'intento di esaminare tutto il programma che vogliamo darci per portare avanti l'inchiesta sul caso di Ustica. Per quelle che sono le informazioni che valgono per l'esterno, il giudice istruttore di Roma ha confermato che domani in linea di massima dovrebbe concludere gli interrogatori incrociati e i verbali di questi interrogatori li potremo avere rapidissimamente. Debbo dare atto al giudice istruttore di Roma di averci inviato con tempestività assoluta tutti i verbali. Quindi, dall'inizio della settimana prossima disporremo anche del resto della verbalizzazione riguardante gli interrogatori che la magistratura sta portando avanti.

Debbo anche dire che nell'intervento del Ministro della difesa al Senato sul caso di Ustica abbiamo avuto dal Governo la testimonianza dell'interesse per il lavoro di questa Commissione alla quale il Ministro della difesa assicura tutto il flusso di informazioni e notizie che volessimo chiedere e la massima collaborazione, di cui non ho mai avuto dubbi. Rimane il fatto che questo carica la nostra Commissione di responsabilità anche temporali per portare avanti con rapidità questa indagine.

Tenendo anche conto che le vicende della legge finanziaria lasceranno un pò libere le altre Commissioni nelle prossime settimane, se vogliamo darci un programma da stabilire insieme questa mattina potremmo essere anche in grado di affrontarlo nelle prossime due o tre settimane, con sedute due o tre volte alla settimana, dedicandoci con una certa intensità a questo problema in modo da essere in grado di presentare quanto meno una relazione al Parlamento.

Con questo apro il dibattito che, anche per gli impegni dell'Ufficio di presidenza, è stato volutamente tenuto libero in modo che non fosse prefissato un programma da parte della Presidenza.

ANGELINI. Signor Presidente, alla luce di quello che è accaduto in queste ultime settimane, credo di non esagerare dicendo che, a seguito delle notizie apparse sulla stampa e degli interrogatori condotti dal giudice Bucarelli, si è aperta una fase nuova nell'indagine sulla tragedia di Ustica ed anzi a questo proposito consiglieri davvero, ai colleghi che non hanno potuto farlo, la lettura dei verbali di tali interrogatori. Io ne sono rimasto sconvolto e debbo dire che sconcerto e indignazione - non voglio usare il termine furore, come pure qualcuno ha fatto - sono i sentimenti che nascono da una loro prima sommaria lettura e non credo di esagerare affermando che delle volte la realtà supera davvero la fantasia. Inoltre, credo che sia utile acquisire anche i verbali dei confronti, che il Presidente or ora richiamava, e consentire ai collaboratori della Commissione di sviluppare e completare il lavoro preziosissimo che al riguardo hanno intrapreso in queste settimane e che ritengo sia di grande utilità per il prosieguo dei nostri lavori. Nel frattempo, però, possiamo definire insieme un primo programma di lavoro alla luce di quello che è emerso.

Ebbene, a questo proposito, sia pure molto schematicamente, credo che, al di là della contraddizione e delle differenti versioni, possiamo trovarci d'accordo sul fatto che da questi verbali trova conferma una questione che è per me gigantesca e cioè che non solo Fiumicino, ma Marsala, Licola ed altri centri radar quella sera videro precipitare il DC9. Questo è il dato di fondo dal quale credo dobbiamo partire e che cambia completamente le cose. Non sono stati dunque solo i centri di Marsala e Licola a vedere precipitare l'aereo - ed altro che il cono d'ombra del Monte Epomeo come riportato nel rapporto Pisano, perchè c'è sempre il cono di un monte davanti ai nostri radar - ciò che emerge da questi interrogatori è che tra l'altro i radar erano interconnessi e di conseguenza vengono fuori, a proposito dei centri di ascolto, nomi di luoghi a me non noti quali Jacotenente, Poggio Ballone, Siracusa. Da tutto questo, infine, esce fuori il nodo di Martina Franca, che è risultato essere il centro che in contemporanea raccoglieva tutte le informazioni. E questa è una prima questione.

La seconda è che non c'è solo chi ha visto, ma che tutto ciò si sapeva da tempo; penso per un attimo alla deposizione del maresciallo Carico del 1986 e agli interrogatori del giudice Borsellino. Ed allora direi che questi nuovi elementi emersi aggravano notevolmente le responsabilità di chi doveva fare e non ha fatto ed è incredibile che siano trascorsi nove anni prima che queste persone venissero interrogate.

Pertanto, stando così le cose, non credo esistano dubbi sulla necessità di avviare da parte nostra una nuova fase di indagine, sia pure evitando ogni interferenza con l'attività della magistratura, alla ricerca - che a me pare sia compito nostro - delle cause dell'evento, delle ragioni della mancata individuazione dei colpevoli, nonché delle responsabilità politico-istituzionali e dei poteri amministrativi, mettendo le mani in questo groviglio di inefficienze, di manipolazioni, di reticenze, di bugie, di cose distrutte, di persone che dovevano essere presenti, ad esempio, nella sala di Marsala e che non c'erano perchè in ferie, fino ad arrivare a capire se la famosa esercitazione Synadex abbia avuto luogo. A questo proposito - ed è questo il secondo accenno che vorrei fare agli interrogatori - un aviare presente dice di non ricordare

se quella sera si accorse che era in corso una esercitazione simulata. Ed ancora il maggiore Belluomini, che rientra in sala qualche minuto prima delle 21,00 per prendere posto in vista della Synadex, afferma che c'era agitazione per l'aereo perduto, e che quindi non fece quella sera l'inseritore, che era il suo compito, nella Synadex, mentre il capitano Massaro è un altro che non ricorda se quando chiamarono l'esercitazione era iniziata.

A questo punto credo sia utile, per il lavoro collettivo che dobbiamo portare avanti, esaminare tutti i verbali. Al riguardo, a me pare - e vorrei in questo senso fare alcune proposte che poi i miei compagni di Gruppo integreranno e completeranno - che noi dobbiamo muoverci su alcuni filoni, affidando anche alcuni compiti ai nostri collaboratori, oltre a quello che già stanno svolgendo. Per esempio, emerge la necessità di una verifica e di una ricerca sulla questione dei fusi orari. A questo proposito, infatti, è un pò difficile raccapezzarsi - lo dico probabilmente per mie insufficienze personali - ma vi è un groviglio che va chiarito anche perchè questo è un terreno che può facilitare depistaggi o reticenze. Faccio l'esempio del *Breguet Atlantic*, su cui ho insistito allorchè venne qui l'ammiraglio Geraci. Rispetto alla relazione Pisano ed ai piani di volo, cioè alle notizie sul volo di questi aerei, gli orari non coincidono. Ci sono due ore di differenza. Sono le due ore di questo orario «zulu» o no? La questione non è di piccolo conto. Secondo il rapporto Pisano questo *Breguet Atlantic* ritorna ad Elmas alle ore 00.30; secondo il piano di volo l'aereo atterra alle ore 22.30. La differenza è notevole, per cui c'è da chiedersene il perchè e cosa facesse eventualmente in quelle ore.

Ho sollevato una delle tante questioni soltanto per far capire la necessità di mettere in sintonia i vari aspetti. Trovo degli scarti che - secondo me - vanno verificati. Probabilmente hanno una spiegazione, ma occorre saperne di più.

Non dico di più per quanto riguarda la questione dei nastri, che già nelle ultime occasioni era emersa e su cui occorre effettivamente saperne di più; è necessario mettere le mani su questi nastri come percorso concreto di lavoro. A me sembra che le cose emerse diano ancora nuova forza alla necessità di convocare in questa sede i responsabili - e questo lo avevo già proposto allorchè iniziammo il nostro lavoro - del centro di Martina Franca; non so se siano mai stati ascoltati, ma quello di Martina Franca era il centro dove arrivavano tutte le notizie, da dove partivano gli ordini per gli intercettori, eccetera. Credo che dopo nove anni, se non sono stati ascoltati - a parte qualcuno che chiede di essere sentito e se ne lamenta -, adesso si renda quanto mai necessario farlo.

Sempre in relazione a questo, signor Presidente, analogo problema si pone relativamente al centro operativo aeronavale di Santa Rosa. Cito i centri di ascolto e di coordinamento che in qualche modo potevano aver sentito o aver visto. In tal senso si potrebbe anche interpellare l'Adoc di Verona, che rappresenta un altro punto importante per la difesa aerea del nostro paese. Penso poi contemporaneamente alla necessità di risentire, alla luce di quello che è emerso dagli interrogatori effettuati, il generale Tascio e l'ammiraglio Geraci, ripercorrendo in tale occasione quanto hanno dichiarato e ciò che emerge

dai verbali dei primi interrogatori. Mi sto cioè riferendo al ruolo dei Servizi i quali, secondo me, dovevano dirci di più. Erano incapaci? Hanno coperto? Credo in tal senso che sia realmente necessario stringere un pò gli argomenti, in quanto ritengo inutile continuare come si è proceduto fino ad ora.

Passando poi ad un altro filone, mi voglio riferire alla questione dei rapporti internazionali. Mi risulta che la portaerei *Saratoga* fosse nel porto di Napoli ed avesse i radar spenti in quanto davano fastidio alle televisioni dei cittadini di Napoli e Caserta. Io non ne so niente, ma se la *Saratoga* «non vedeva», chi «vedeva» allora per proteggere la *Saratoga*? Oppure gli Stati Uniti quando hanno alla fonda le proprie portaerei, nel momento in cui è più difficile il decollo dei caccia, le lasciano scoperte? E se quella sera nei cieli di Ustica vi era una intensa attività, è possibile che sulla *Saratoga* nessuno abbia visto o sentito niente? È questa una cosa che, alla luce di quel che è accaduto, non è credibile.

Credo allora che su questo, riprendendo anche interrogativi emersi e riproposti, come ad esempio quelli a proposito di documenti che abbiamo agli atti della Commissione, anche relativamente a questioni che riguardano gli interrogativi sull'attività aeronavale degli Stati Uniti quella sera, occorra maggiore chiarezza. Mi rendo conto in parte di riproporre cose già dette, ma penso ad esempio ai responsabili delle basi di Sigonella, di Capodichino, di Aviano: cosa accade quella sera? Quali sono i rapporti tra queste basi ed il nostro paese? Occorre sapere cosa videro, anche se è possibile che, come i *Breguet Atlantic* del 41° stormo di stanza a Sigonella, dopo sei anni abbiano distrutto i piani di volo, per cui non si dispone più della documentazione relativa a quella sera. Credo sia bene allora anche su questo aprire un campo di lavoro.

Non voglio aggiungere altro in questo momento ma avanzo queste proposte ai colleghi per vedere insieme come possiamo operare. Ritengo poi che sia realmente giunto il momento di convocare il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dell'epoca. Costui ha ricevuto ordini? Cosa è accaduto? È tempo che ci si dica se i militari hanno obbedito a degli ordini, perchè dobbiamo sapere e conoscere le responsabilità che vi sono state all'interno delle Forze armate, soprattutto se ne vogliamo difendere il prestigio. Al di là di questo, comunque, mi sembra che oggettivamente sorga una questione relativa alla copertura data dai Governi succedutisi su questa vicenda: non sapevano? Non conoscevano? Si sono fidati? Dopo nove anni questi interrogativi sono obbligatori, anche perchè - mi sia consentito dirlo - ogni volta l'iniziativa del Governo si è avuta su sollecitazione altrui: le famiglie delle vittime e gli avvocati sono andati dal Presidente della Repubblica, i parlamentari hanno sollecitato e richiesto interventi, e così via. C'è stata costantemente questa spinta. Credo allora sia necessario ascoltare nuovamente il ministro Lagorio ed i ministri della difesa che si sono succeduti. Proporrei di iniziare in questo modo per capire cosa sia avvenuto.

A tal proposito, signor Presidente, devo dire che mi fa piacere che si apprezzi il lavoro della nostra Commissione e che la si carichi di compiti, però mi sembra che ancora una volta siamo di fronte ad un Governo che attende e lascia che qualcun altro, la Magistratura da una

parte e la nostra Commissione dall'altra, operino. Siamo di fronte ad una vicenda inquietante per il nostro paese e per la democrazia, con il dubbio dell'esistenza di un potere occulto che ha deviato, ostacolato la ricerca della verità, non collaborato, eccetera. Vi è un compito che riguarda proprio la democrazia del nostro paese, ed il Governo deve lavorare in questo senso e fare la sua parte che è fondamentale, non solo aiutando in tal modo la ricerca della verità, ma anche trovando il modo di difendere realmente le Forze armate e la democrazia colpendo chi ha ostacolato la verità.

DE JULIO. Signor Presidente, condivido le richieste che ha fatto il collega Angelini e su alcune di queste evidenzierò anche il mio personale punto di vista. Credo che finalmente si sia spezzata la catena di silenzi e di omertà durata nove anni e che da questi fatti dobbiamo partire per finalizzare al massimo i lavori della Commissione. Questa probabilmente ha proceduto fino ad oggi a spettro ampio, ma da oggi credo che sia possibile prendere la giusta direzione sfruttando gli elementi emersi di recente.

Mi permetto di chiedere, signor Presidente, che la Commissione si dedichi in modo esclusivo e serrato nelle prossime settimane alle questioni attinenti alla strage di Ustica.

Non si tratta di fare gerarchie di importanza tra le varie stragi, ci mancherebbe altro, ma almeno in un caso che presenta elementi eclatanti di novità credo si tratti di contribuire a far riacquistare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni senza contribuire anche noi all'allentamento della tensione nei confronti di fatti importanti.

Ripetendo alcune proposte fatte dal collega Angelini anch'io propongo che vengano convocate per una audizione formale le seguenti persone; anzitutto partirei gerarchicamente dagli avieri, sottufficiali e ufficiali che operavano all'epoca nei centri di Marsala, Licola, Martina Franca, Iacotenente, Poggio Ballone e Siracusa. So che qualche collega ha una visione opposta alla mia, ma io insisto perchè si parta dal basso, perchè dall'alto siamo già partiti ed elementi di chiarezza non ne sono venuti. Propongo di invertire la procedura partendo dal basso per risalire verso l'alto nella catena gerarchica.

Riguardo la questione di Marsala mi rendo conto che convocare come testi persone imputate in un processo presenta alcuni problemi; tuttavia almeno un paio di persone vorrei risentirle non per proporre domande a cui è stato già risposto negli atti della Magistratura, ma per esempio per chiedere come funziona la catena gerarchica nel caso di incidente, domanda che non so se formulare a Carico o a chi altro.

Altra persona di cui non ho trovato riscontro negli atti che ho letto è il responsabile della custodia dei nastri di Marsala, altra questione che secondo me non è emersa con chiarezza.

Convocherei inoltre il responsabile del controspionaggio del Sismi e tutti coloro che hanno visionato i nastri e per questo chiedo il contributo dei nostri consulenti per un censimento completo. Non ci possiamo dimenticare del colonnello Russo, del tenente La Torre, del generale Tascio e del generale Notarnicola, tutti coloro che avrebbero visionato i nastri come risulta dagli atti.

Propongo che venga convocato il responsabile della conservazione delle copie del nastro di Marsala presso la brigata Tada di Borgo Piave e vorrei che questa Commissione interrogasse anche i radaristi di terra e di mare in servizio il 18 luglio 1980. Infatti non si tratta solo dell'occultamento del 27 giugno, ma esiste un altro occultamento relativo ad un Mig che non è stato visto e vorrei chiedere ai radaristi e non ai capi di Stato Maggiore della Difesa cosa è avvenuto il 18 luglio. Ricordiamo bene che era prevista una esercitazione e quindi c'erano radar installati su navi molto probabilmente, oltre a quelli di terra.

Vorrei che questa Commissione dedicasse un po' di attenzione anche sulla questione del recupero del relitto del DC9. Chiederei il supporto dei nostri consulenti per individuare chi ha fatto il primo preventivo relativo a Ustica, chi ha trattato le richieste di recupero (i Ministri coinvolti, il personale dell'amministrazione), e chi ha selezionato la ditta che ha effettuato il recupero per ascoltare tutte queste persone.

Inoltre c'è la questione relativa ai *Breguet Atlantic*. Sono rimasto sorpreso nel leggere che il *Breguet Atlantic* decollato da Sigonella alle 22.31 - perlomeno quello è l'orario che ci è stato detto nelle audizioni e che corrisponde alle 18.31 di certi documenti - è stato inviato per il soccorso e le ricerche del relitto. Dagli atti trasmessi a questa Commissione risulta che questo aereo sia decollato per altri motivi e sia stato dirottato per la ricerca del relitto. Siccome ci è stato spiegato che questi velivoli non potevano essere dirottati e che l'attrezzatura era diversa (se effettuava esercitazioni militari non si capisce che attrezzatura diversa avesse rispetto all'altro *Breguet Atlantic* decollato alle 18.15) vorrei che convocassimo gli equipaggi dei due *Breguet Atlantic*, quello decollato da Elmas alle 18.15 e quello decollato da Sigonella alle 22.31, salvo modifiche degli orari in base agli orari «Zulu», «Greenwich», ora legale e ora solare.

Signor Presidente, vorrei che acquisissimo i registri dei movimenti dei missili italiani, se possibile, non le relazioni relative, perchè da esse non risulta chiaro cosa viene detto. Inoltre vorrei che acquisissimo dalla capitaneria di porto di Napoli la storia della *Saratoga*. Immagino che i movimenti navali vengano registrati dalle capitanerie di porto ed esisterà un registro di questi movimenti. A noi interessa la giornata del 27 giugno 1980.

Vorrei che approfondissimo la questione della presenza delle forze Usa nella zona dell'incidente che emerge dalla relazione Pisano. Inoltre vorrei che convocassimo le persone coinvolte delle basi aeree di Martina Franca e Ciampino che riferiscono di questa presenza.

Inoltre vorrei che ascoltassimo i responsabili delle basi aeree di Capodichino, Aviano e Sigonella, nonchè tutte le altre basi aeree indicate nella relazione di Pisano. Chiedo per prime queste tre basi perchè nella relazione Pisano non si fa alcun accenno ai movimenti di Capodichino, Aviano e Sigonella mentre per le altre basi aeree viene detto che risulta agli atti, senza alcun accertamento specifico, che avevano chiuso la loro attività in orari antecedenti l'episodio di Ustica.

Rispetto a queste richieste, che certamente andranno confrontate con quelle degli altri colleghi, visto che la Magistratura si muove con estrema lentezza e visto che il Governo si aggancia ai tempi della

Magistratura e non è in grado di assumere decisioni politiche e non di carattere giudiziario, che non gli competono, chiederei che i lavori di questa Commissione marchino tempi diversi sia da quelli della Magistratura che da quelli del Governo.

LIPARI. Signor Presidente, preliminarmente chiedo scusa ai colleghi se, essendo fra gli ultimi intervenuti, prendo la parola in un dibattito rispetto al quale i colleghi hanno maggiori consapevolezze rispetto alle mie. Tuttavia il compito di questa Commissione non credo possa essere quello di fare il verso alla Magistratura e quindi avviare una serie infinita di indagini rispetto alle quali, non dico che ci manchino i poteri ma certamente lo stesso tipo di incisività di intervento che la stessa struttura collegiale dell'organo rende impossibile.

Dico però che noi dobbiamo avere consapevolezza di quanto di nuovo è accaduto negli ultimi tempi. L'intervento che il ministro Martinazzoli ha fatto in Senato, e che credo in qualche modo riecheggi le considerazioni che ha svolto in Commissione alla Camera, a me sembra molto indicativo. Sostanzialmente, il Ministro ha detto che dal suo punto di vista non è accaduto nulla di nuovo in quanto le indicazioni che gli vengono dalla stampa non modificano il quadro complessivo poichè si tratta di indiscrezioni e quindi, in quanto tali, non possono vulnerare lo schermo del segreto istruttorio. Egli ha aggiunto però di essere disponibile a fare tutto ciò che gli verrà chiesto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, rispetto alla quale non può opporsi il segreto istruttorio.

Ora, non essendo certamente stato in grado di mettermi in questi pochi giorni in pari con gli altri colleghi rispetto alla lettura di tutti i documenti di cui disponiamo, sono stato però in condizione di leggere le deposizioni rese al giudice istruttore negli ultimi giorni e da tali deposizioni mi sembra che emergano i seguenti tre elementi, su cui dovrebbe appuntarsi l'attenzione della Commissione. In primo luogo, dalle ultime testimonianze rese al giudice Bucarelli da persone da lui reinterrogate questa volta non in veste di testi, ma di imputati, non è chiaro se la famosa esercitazione Synadex sia partita o sia stata interrotta oppure se vi sia stata addirittura. Questo è un dato che dalle testimonianze risulta incerto. In secondo luogo, è certo, o almeno risulta fortemente probabile, che il foglio delle presenze e l'ordine relativo a tale esercitazione non corrispondono alla verità dei fatti, e che quindi sono stati forniti al magistrato che alla origine li richiese in termini tali da indurlo a una soluzione scorretta. Infine, è certo che Marsala vide il fatto, che lo interpretò immediatamente come evento drammatico e non come una semplice scomparsa dietro il cono d'ombra del monte Erice o del monte Epomeo e che fu essa a sollecitare Ciampino relativamente agli avvertimenti, non semplice stazione ricevente rispetto ad una situazione che muoveva da quel centro.

Questi - ripeto - sulla base per il momento molto sommaria delle indicazioni che mi vengono dalla lettura di questi documenti, sono tre dati che a me paiono oggettivi. Pertanto, sono del parere che debba essere affidato all'Ufficio di presidenza, se crede con l'opportuna assistenza degli esperti, il seguente tipo di accertamento, ossia verifi-

care, rispetto alle testimonianze già acquisite dalla Commissione, chi sono le persone che nelle audizioni tenutesi in questa sede hanno in qualche modo contraddetto a questi tre elementi o che si sono schierati in termini oggettivamente in contrasto con queste indicazioni. Questo mi pare sia un dato fondamentale, non necessariamente volto a realizzare un effetto di tipo sanzionatorio penale nei confronti di queste persone, ma certamente a individuare una disfunzione organizzativa ed una responsabilità quanto meno di tipo amministrativo. Ora non è mia intenzione entrare nel merito della vicenda, ma semplicemente da un'indagine molto a campione, si evince che, ad esempio, la testimonianza che il generale Zeno Tascio ha reso a questa Commissione è certamente in frontale contrasto con queste recenti risultanze. Ora non sta a noi giudicare chi abbia detto il vero o chi abbia detto il falso, ma è certo che noi abbiamo già come acquisiti dati che si pongono in contrasto con tali indicazioni. Ripeto, il mezzo tecnico attraverso cui fare questo accertamento può essere il più vario, ma in ogni caso mi pare che questo sia un dato che ci induca a un accertamento che io assumerei come prioritario rispetto ad ogni altro tentativo di allargamento delle indagini perchè una scelta di tal genere potrebbe essere intesa o interpretata come una sorta di annegamento di un dato essenziale, relativamente al quale la pubblica opinione ci chiede una indicazione.

Vorrei aggiungere poi un'ultima considerazione che in qualche modo potrebbe essere ritenuta dal Presidente e dai colleghi debordante rispetto ai compiti propri di questa Commissione, anche se io non sono di questo avviso. Se cioè i compiti di questa Commissione sono volti sostanzialmente a cogliere disfunzioni di tipo istituzionale nel modo di operare complessivo del sistema, io colgo un'altra disfunzione che si è verificata recentemente, vale a dire l'attacco che è stato portato nei confronti del Quirinale. Ebbene, io credo che questo attacco vada in qualche modo decodificato anche relativamente alle fonti che lo hanno determinato. Mi spiego: praticamente - e al riguardo basta leggere la rassegna stampa per verificarlo - mentre nei giorni 29 e 30 settembre quasi tutti i giornali italiani si occupavano di tale argomento, il giorno 28 un solo quotidiano affrontava questo problema con un titolo a sette colonne, che - a mio avviso - non era assolutamente giustificato, come poi si è tentato di dire, dalle dichiarazioni di due o tre esponenti politici che si erano limitati a dire che la verità su Ustica doveva essere accertata a tutti i livelli. Questa dichiarazione, per quanto personalmente mi consta, fu resa alla mia presenza e alla presenza dei familiari delle vittime dallo stesso Presidente della Repubblica. Pertanto, essa non è indicativa di una qualche situazione particolare. Il presidente Cossiga infatti, a cui credo tutto il sistema debba essere grato perchè ha in qualche modo concorso a svegliare una situazione che tendeva ad essere addormentata e che certamente è stato elemento determinante perchè venisse effettuato il recupero del relitto, sempre e in tutte le sedi si è dichiarato disponibile ad un accertamento della verità. Ad un certo punto invece accade che un solo organo di stampa, con una campagna che in quel giorno non aveva alcuna giustificazione - basta fare, ripeto, il confronto fra tutte le testate giornalistiche, anche quelle più parziali

ed etichettate politicamente - il 28 di settembre esce con il seguente titolo a sette colonne: «Un missile sul Quirinale».

Ebbene, rispetto ad una situazione di questo tipo, io avverto un rischio e dico che, se responsabilità vi sono state a un certo livello istituzionale, può essere in atto il tentativo di mandare una sorta di messaggio in codice, vale a dire: «Se queste responsabilità potranno essere accertate, allora muoia Sansone con tutti i Filistei». Questo mi sembra sia stato un gravissimo attentato alle istituzioni perchè rischia di compromettere il complessivo equilibrio istituzionale. Non so in quali forme la Commissione possa compiere un accertamento di tale tipo, ma affiderei alla responsabilità dell'Ufficio di presidenza, posto che non mi sembra che possiamo questa mattina in questa sede fare tale riscontro dei contenuti ed un'indicazione personale degli ulteriori passaggi dell'analisi, anche questo come un punto essenziale. Anche attraverso singoli rapporti tra assetti istituzionali e strumenti di informazione si può qualche volta determinare infatti un grave squilibrio al complessivo sistema istituzionale.

BELLOCCHIO. Il collega Angelini con il suo intervento ha già evidenziato i filoni su cui è necessario un approfondimento da parte della Commissione. Vorrei portare qualche ulteriore elemento che corrobora la proposta del collega Angelini e fare qualche ulteriore considerazione sottolineando subito il mio assenso con i tre elementi elencati dal senatore Lipari.

Siamo ormai giunti ad una svolta significativa in sede giudiziaria e quindi ad un cambiamento schematico. Da una parte abbiamo una relazione che scaturisce da una Commissione nominata dal Ministro della difesa il 7 marzo 1989, presieduta dal capo di Stato Maggiore, la quale è pervenuta a delle conclusioni - che tutti conoscono - il 12 maggio 1989 e che aveva il compito di accertare se da parte di tutti gli enti ed i comandi dell'Aeronautica furono rispettate le norme e le procedure in vigore e se, in occasione dell'incidente, vi furono disfunzioni e manchevolezze concernenti l'organizzazione dei servizi di impiego degli armamenti. Non v'è dubbio che dallo scenario mutato emergono appunto manchevolezze, disfunzioni, eccetera.

La seconda considerazione che vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi è che, da quanto emerge dall'attività giudiziaria, vi è un contrasto netto con le conclusioni della Commissione Pisano. Infatti, una parte delle testimonianze rese al magistrato (non è necessario che io le nomini) ci dice che siamo dinanzi ad alcune quasi certezze. Innanzitutto l'operazione «Synadex» - a mio personale avviso - è parto della fantasia del capitano (ora maggiore) Ballini. In secondo luogo, al centro operativo di Marsala hanno visto cosa è successo, e non solo in quel centro. In terzo luogo c'è stato qualcuno che ha ordinato di cancellare tutto, anche le tracce del DC9 Itavia. In quarto luogo, un ordine di questo tipo non poteva venire che dall'alto della gerarchia militare e su tutto ciò vi è stata la copertura dell'autorità politica. In quinto luogo, vi è stata la manipolazione del nastro, e bisogna vedere da parte di chi (Servizi o altro). In sesto luogo, il foglio delle presenze è falso. In settimo luogo, vi è il problema del cosiddetto «codice 56»; io stesso, nella seduta della Commissione del 26 luglio, ho posto questa

domanda al generale Tascio che mi ha dato una risposta che non potrei che qualificare inesatta. Bisogna accertare chi viaggiava su quell'aereo e se quindi un atto di guerra fu compiuto nel cielo del nostro paese. Esistono peraltro altre stazioni di rilevamento che hanno visto e che sono mascherate da stazioni meteorologiche: una che appartiene al Sios Marina, in provincia di Siracusa, a Iacotenente, e l'altra appartenente al Sios Aeronautica a Poggio Ballone. Vi sarebbe peraltro l'aggravante - si dice - che il personale di queste stazioni prenderebbe premi in denaro dagli Stati Uniti d'America. Di certo il DC-9 Itavia non è esploso comunque per errore del pilota o per un cedimento delle strutture.

Un'ulteriore considerazione che si può fare è che - a mio avviso - nel cielo del nostro paese è stato consentito uno scontro, una battaglia militare, il che rappresenta un vero attentato all'indipendenza dello Stato e che quindi fa emergere con sempre maggiore evidenza la questione delle basi militari americane e della Nato in Italia, con la conseguenza che l'Italia non ha piena sovranità - io direi che non ne ha alcuna - sul proprio territorio. Il nostro paese non ha avuto e non ha la possibilità di accertare nemmeno se è partito da una di queste basi il missile che ha abbattuto l'aereo dell'Itavia!

Inoltre - a mio avviso - lo stesso comportamento della Magistratura - con tutto il rispetto per la sua indipendenza - solleva dubbi e perplessità per il fatto che si è cercato di acquisire documenti dopo nove anni quando il caso imponeva invece di impossessarsi di tutti gli elementi sin dall'inizio e di fondare l'indagine sulla freschezza della memoria degli addetti ai lavori. Così è successo che il registro radar di Licola è stato distrutto il 16 settembre 1984; così è avvenuto che la Saratoga abbia conservato i nastri solo per sei mesi. Occorre poi considerare il fatto, certamente non secondario, che il maresciallo Carico ha testimoniato sin dalla fine del 1986, poi una seconda volta nel 1988 e poi nuovamente nel 1989.

Non voglio richiamare qui testimonianze già ascoltate (Rana, Formica, eccetera), nè voglio citare testimonianze pervenuteci negli ultimi tempi, ma potrei leggere alcuni passi facendo mie le contraddizioni che si notano nelle testimonianze stesse. Voglio però rifarmi ad una intervista di questi giorni del generale Mario Cinti, che nel 1984 era guarda caso - responsabile dell'Ufficio ente Itavia ed era il responsabile dei rapporti con il Parlamento. Egli dice in questa intervista che seppe dal generale Farzini che questo ultimo sapeva con certezza che i radar militari registrarono l'incidente di Ustica. Dall'esame dei tracciati si rivelò infatti che «il pennello dei rottami cadeva a perpendicolo...».

Quali conclusioni e quali richieste si possono ricavare allora da questo scenario, onorevoli colleghi? I militari o alcuni di essi ci debbono spiegare le ragioni del nervosismo immotivato, se erano o sono stati nervosi per ragioni umane perchè il «rospo» si era scoperto o perchè sapevano ma hanno taciuto. Pertanto, oltre alle richieste avanzate dall'onorevole Angelini, sono dell'avviso che occorrerebbe ascoltare l'allora capo di Stato Maggiore, generale Bartolucci, il suo vice capo di Stato Maggiore, generale Ferri, che ha reso un certo tipo di testimonianza, il generale Tascio, di cui ho letto una parte delle dichiarazioni in risposta alla mia precisa domanda sul «codice 56», l'ammiraglio Porta ed il generale Pisano.

Tra i compiti istituzionali di questa Commissione vi è secondo me la necessità inoltre di accertare se vi sono responsabilità politiche. Credo pertanto che bisognerebbe convocare l'ex ministro Lagorio, che ha già reso una testimonianza ma che secondo me deve essere riascoltato; l'ex ministro Spadolini, l'ex ministro Zanone ed il ministro Martinazzoli. Inoltre, riterrei necessario ascoltare anche i due ministri degli esteri, gli onorevoli Andreotti e De Michelis, perchè vorrei chiedere loro se la Farnesina sapeva qualcosa sul «giallo di Ustica» e cosa hanno pertanto da dire sulle dichiarazioni dell'ambasciatore libico. Infatti non convocherei quest'ultimo, nè il Ministro degli esteri libico, ma direi di convocare i nostri politici appunto per sapere cosa si conosceva nell'ambito del Ministero degli esteri.

Non è possibile infatti che nel corso di nove anni vi siano state tante versioni diverse e diverse prese di posizione, persino di ministri in carica che hanno dichiarato cose diverse l'uno dall'altro. Costoro debbono venire in Commissione a rendere conto di queste anomalie. Giudico tale fatto molto grave, direi inaudito, e sottolineo che questo ha leso la dignità del Parlamento e dell'Esecutivo. Siamo in presenza di responsabilità di militari, per colpa o per dolo (non sta a noi deciderlo) ed in presenza di un contrasto tra militari appartenenti a gradi diversi. Alcuni di essi hanno addirittura adottato anche una linea arrogante. Il compito del Ministro - a mio avviso - è di far luce sui fatti accaduti ed assumere le decisioni conseguenti, anche - se necessario - ricorrendo all'articolo 165 del codice di procedura penale in base al quale può richiamare gli atti della Magistratura.

Non si può continuare ad accettare che nello stesso momento un maresciallo falsifichi un atto, che esistano contrasti tra militari appartenenti ai gradi più bassi e nel contempo alcuni comandi militari si basino sui tali atti o su alcuni di essi. Essi sono stati ingannati, si sono autoingannati e hanno ingannato altri. Dinanzi a questi interrogativi occorre una risposta precisa alla Commissione se non si vuole che i rischi relativi alla sicurezza del paese, alla sovranità nazionale e al prestigio del Parlamento diventino argomento di cui si può solo parlare.

Il Governo non può rimanere nè può attendere l'esito giudiziario della vicenda. Non basta, come dice il ministro Martinazzoli, il proponimento di non fornire per il futuro coperture di sorta ai responsabili dell'amministrazione militare anche perchè sino a questo momento - consentitemi di rilevarlo - neanche una parola di deplorazione e di benchè minima censura è stata spesa per le coperture che già ci sono state. Una cosa è certa, dato che i ministri della difesa che si sono succeduti hanno sempre detto che nessun aereo italiano e nessun missile italiano erano coinvolti nel disastro di Ustica, si deve concludere o che il DC9 è stato abbattuto da un missile di provenienza sconosciuta e, quindi, si deve ammettere la possibilità che nello spazio aereo italiano un aereo civile sia stato attaccato da aerei stranieri, o che attraverso una puntuale opera di depistaggio si sia cercato fino ad oggi di nascondere al Parlamento e alla opinione pubblica fatti che giustificano interrogativi allarmanti che a mio avviso attengono alla sicurezza nazionale e alle relazioni dell'Italia con gli Stati vicini. Ecco perchè avendo fatto i nomi di coloro i quali desidero vengano ascoltati dalla

Commissione, che spero li faccia propri, nei prossimi giorni abbiamo la possibilità di stabilire un calendario serrato senza per questo fare il verso alla Magistratura, come diceva giustamente il senatore Lipari, per tentare di arrivare ad una verità.

CASINI. Vorrei dire ai colleghi che il profondo disagio e anche il malessere istituzionale - credo di non dire frasi sproporzionate - che questa vicenda sta creando mi porta a due considerazioni preliminari. La prima è una valutazione di assunzioni e responsabilità che la nostra Commissione è chiamata a fare. Abbiamo avuto non solo una indicazione unanime in sede parlamentare ma anche un riconoscimento da parte del ministro Martinazzoli che ha indicato questa sede come necessaria per approfondire con rigore e scrupolo quelli che sono i fatti di cui la nostra Commissione è istituzionalmente depositaria, perchè è in questa Commissione che bisogna approfondire le cause che hanno impedito l'individuazione di responsabilità. In questo senso condivido l'affermazione preliminare formulata dall'onorevole De Julio che ha sostanzialmente indicato un programma di lavoro per i prossimi mesi che vede concentrata la nostra Commissione nell'approfondimento di questo episodio che ha sconvolto l'opinione pubblica e che ha portato sconforto non solo nei cittadini ma anche nei responsabili politici, nel mondo parlamentare e nei partiti.

Questa premessa non può in alcun modo attenuare la seconda considerazione che vorrei fare. Mi riferisco a quanto il collega Bellocchio ha detto fino ad adesso, cioè che cercare di squarciare la nebbia e arrivare a portare il nostro contributo nella definizione di una verità possibile non può in alcun modo essere confuso con un processo di semplificazione dei fatti e degli avvenimenti, che non è un contributo all'acquisizione della giustizia.

Se dovessimo dare per scontate cose che sono sfociate addirittura in affermazioni di certezza in ordine anche ai rischi della politica estera del nostro paese che il mio collega vice presidente Bellocchio ha fatto fino ad adesso, la Commissione invece che cominciare adesso ad approfondire le cose dovrebbe terminare i suoi lavori e dovremmo essere in condizione domani di stendere un documento conclusivo. Il problema non è questo e non credo possiamo dimenticare che in questa vicenda abbiamo il dovere davanti all'opinione pubblica, se non vogliamo essere confusi con certe manovre di depistaggio e fuorvianti che esistono e che possono esistere, non possiamo non vedere e non osservare che ognuno si è costruita una sorta di propria verità al punto tale che tutti o la maggior parte possano arrivare oggi a convergere sulla tesi del missile, ma ognuno lo colora con un colore particolare, con finalità, scopi e provenienza diversi.

Questo è un dato che dobbiamo acquisire se vogliamo andare avanti, non dico cominciare, perchè questa Commissione che tante volte si critica - lo voglio dire al Presidente - in questo caso qualche pilastro o qualche punto acquisito lo ha creato nell'ambito del lavoro che abbiamo svolto. La nostra voglia e il nostro anelito di acquisizione di certezza devono consentirci in qualche modo di fare una ricerca a 360 gradi.

Quella che i Governi hanno dato una copertura su questa vicenda è un'altra affermazione strumentale, perchè la maggior parte dei Governi che si sono succeduti in questi anni, le massime autorità dello Stato - ha fatto bene Lipari a sottolineare a questo proposito il ruolo che nella sua veste istituzionale e non di privato cittadino ha visto coinvolto il Presidente della Repubblica - spesso si sono fatti carico di che cosa? Di anticipazioni di verdetti? Credo sarebbe un Esecutivo irresponsabile se sovrapponendosi all'autorità giudiziaria compisse atti che alla fine sarebbero quasi di interferenza e di predeterminazione di indicazioni e di scelte. Non possiamo fare confusione in ordine alle responsabilità delle istituzioni, abbiamo avuto Governi - e questi sono fatti documentati - che hanno insediato rigorosamente Commissioni d'inchiesta.

Vorrei richiamare la nostra Commissione anche a questa responsabilità; abbiamo tra i compiti della nostra Commissione l'accertamento dei motivi della mancata individuazione dei responsabili delle stragi ma abbiamo anche il compito di fornire al Parlamento delle indicazioni in ordine a delle procedure da applicare, rigorose e trasparenti. Una delle indicazioni su cui noi, proprio traendo spunto da questa vicenda, dobbiamo approfondire la nostra analisi e il nostro giudizio, è proprio in ordine, ad esempio, alla costituzione delle cosiddette Commissioni d'inchiesta nell'ambito dell'Esecutivo.

Giustamente il senatore Granelli in questi giorni sottolineava il fatto che dobbiamo dare alcune indicazioni in ordine a una certezza di riferimento istituzionale in casi di questo tipo, anche per l'Esecutivo che si trovi davanti alla necessità, non avendo gli strumenti in prima persona, come livello di responsabilità politica, di indagare con degli strumenti che sono le Commissioni d'inchiesta, che a nostro parere vanno regolamentate secondo indicazioni e riferimenti più certi rispetto alla situazione attuale.

Allora io credo che noi dobbiamo svolgere una indagine molto rigorosa senza interferire - lo hanno detto tutti - con l'autorità giudiziaria e dobbiamo partire dal tragitto che è già stato percorso. Tra l'altro noi abbiamo anche acquisito dei dati periziali su cui è necessaria un'ulteriore riflessione da parte della Commissione, e a questo proposito vorrei riaprire il problema delle audizioni. A questo riguardo ritengo che abbia ragione il senatore Lipari quando afferma che spetta all'Ufficio di presidenza stabilire un calendario molto serrato in ordine alle audizioni.

DE JULIO. Non c'è riuscito.

CASINI. Collega De Julio, non come Vice presidente della Commissione ma come partecipante ad essa, tengo a precisare che l'Ufficio di presidenza volutamente - e a mio parere opportunamente - non ha stabilito un calendario prima di sentire in seduta plenaria la Commissione. Sarebbe stato scorretto se l'Ufficio di presidenza avesse agito diversamente. In ogni caso, non partiamo da zero perchè le audizioni dei ministri le abbiamo già fatte ed io ritengo che esse possano anche essere integrate, ma che oggi non serva approfondire l'indagine a quel livello di responsabilità. Qualora si dovessero verificare contraddizioni nel cammino che io penso debba essere quello da seguire - farò alcune

proposte al riguardo che poi integreremo con quelle degli altri Gruppi - allora certamente i ministri potranno essere richiamati. Mi chiedo però e vi chiedo se è il caso di ripartire oggi dai ministri che abbiamo sentito appena un mese e mezzo fa; a mio parere questa sarebbe una perdita di tempo non produttiva per arrivare ad un accertamento di responsabilità e di fatti. Noi oggi non possiamo infatti sostituirci all'autorità giudiziaria nell'individuazione dei responsabili, bensì dobbiamo vedere se i fatti non collimano, perchè sono state fornite versioni diverse, perchè esse sono state smentite o contraddette da questo o quel protagonista. A mio avviso, però, è anche sbagliato che tali audizioni partano dai livelli bassi della gerarchia militare, in quanto, così facendo si correrebbe il rischio di esporre la nostra Commissione a qualsiasi verità parziale o presunta tale che può esserci propinata in mancanza poi da parte nostra di capacità di orientare in modo serio, rigoroso e senza strumentalizzazioni un'indagine parlamentare.

Inoltre, seguendo questo metodo, rischiamo palesemente di sovrapporci al lavoro che a questo livello sta svolgendo l'autorità giudiziaria. Io ritengo invece che la nostra Commissione abbia un suo livello di responsabilità da indagare, e che questo sia quello dei vertici militari che sono referenti rispetto al potere politico e che possono aiutarci a trovare una prima verifica dei fatti. A mio parere, questa deve essere una sfera di responsabilità che non può essere sottratta all'indagine parlamentare, così come si pone l'esigenza di alcune riflessioni sul versante estero. Ricordo a questo proposito alcune riflessioni fatte dal collega Zamberletti in ordine a possibili connessioni internazionali. Io ritengo che noi abbiamo anche lo strumento, che per le forme e per i modi dovrà vedere impegnata la Presidenza di questa Commissione, per verificare in sede internazionale, ossia con i rappresentanti che si riterrà opportuno chiamare, alcuni dati che in questi giorni vengono sbandierati dalla stampa italiana e che a maggior ragione debbono essere approfonditi in sede parlamentare.

Ebbene, io credo sia questo il lavoro che la Commissione debba compiere - tra l'altro partiamo da una situazione di terra bruciata - anche perchè non credo che siamo interessati a risentire la trasposizione dei verbali che già abbiamo acquisito dall'autorità giudiziaria e che quindi sono a disposizione di tutti i membri della Commissione. Ecco perchè mi sembra opportuno non seguire la strada della sovrapposizione, che - a mio parere - costituirebbe un'ulteriore perdita di tempo per la nostra Commissione. In ogni caso, credo che la nostra volontà di continuare in questa sede un approfondimento rigoroso sia coerente non solo con l'indirizzo parlamentare che questa Commissione ha avuto, ma sia anche un atto di responsabilità che ci impegni come singole persone.

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, mi pare, anche sulla base delle dichiarazioni rese dal Ministro della difesa, il quale ha affermato tutta la sua disponibilità a collaborare con la nostra Commissione, che noi abbiamo il dovere di non affastellare audizioni in modo confuso, ma di agire con grande rigore e determinazione anche perchè non possiamo deludere l'attesa che si è creata nell'opinione pubblica intorno al nostro lavoro procedendo a zig-zag. In sostanza, la polemica che si è sviluppata

in questi giorni a seguito delle dichiarazioni rese ai magistrati da alcuni sottufficiali ed ufficiali dell'Aeronautica, verte su un punto specifico e cioè se i centri della difesa aerea nazionale hanno interpretato lo scadimento della traccia del DC9 sui radar come quella di un aereo che sta precipitando e quindi come un incidente oppure come quella di un aereo che si sta apprestando all'atterraggio. Questo è il nocciolo della polemica di questi giorni. È ovvio che la difesa aerea non ha il compito del controllo del traffico civile, il suo compito è infatti quello di riconoscere le tracce amiche, affidandole poi al controllo del traffico aereo, nonchè gli Ufo, cioè le tracce non riconoscibili e quindi potenzialmente avverse tentandò di classificarle o tramite il *trasponder* o per mezzo di aerei caccia fatti decollare dalle basi della nostra Aeronautica militare. Ora i magistrati stanno puntando la loro attenzione, attraverso questi interrogatori, sul fatto se è stato riconosciuto veramente lo scadimento della traccia come un incidente da cui è partito l'allarme; o in realtà, solo a futura memoria, qualcuno pensa che quello scadimento forse non controllato, trattandosi di un aereo classificato e quindi conosciuto ed amico, sia stato sottovalutato dalla nostra difesa aerea. Ebbene, poichè questa parte la sta esaminando il magistrato, ritengo che sarebbe una interferenza in questo momento appuntare la nostra indagine sulla stessa materia. Però la nostra Commissione ha il dovere di indagare in merito ad eventuali disfunzioni e depistaggi.

Per vedere però se vi è stato un depistaggio è necessario individuare la pista. Non si sa cioè se si è trattato di una confusione. Gli elenchi delle persone nelle sale erano giusti? Erano ricostruiti dopo a memoria? Non sono stati tenuti aggiornati? L'esercitazione Synadex si è svolta o no? Non bisogna dimenticare che il radar ha registrato fino a qualche minuto dopo l'esercitazione Synadex e la caduta del DC9. Ciò vuol dire che tutti i centri dell'Aeronautica militare devono aver avuto contezza fino a dopo l'esercitazione delle tracce amiche o non amiche che solcavano il cielo sottoposto al loro controllo. È noto che, se vi fosse stata una traccia avversa, cioè non riconosciuta e quindi possibilmente avversa, oppure una esercitazione in corso della nostra Aeronautica, la competenza sarebbe passata al comandante della guida caccia: nessuno ha però mai interrogato gli ufficiali della guida caccia per sapere se hanno svolto quella sera operazioni tendenti a riconoscere una traccia non amica ed a creare uno stato di allerta. Di tutta questa procedura non vi è assolutamente traccia! Generalmente tutto viene registrato, come le operazioni che avvengono normalmente in una torre di controllo del traffico aereo. Quindi, non sappiamo se sono stati conservati a futura memoria i nastri della guida caccia, che è cosa diversa dalla registrazione della traccia radar, anche perchè può darsi che questi nastri non esistano più dal momento che sicuramente vengono riutilizzati quando non vi è alcuna ragione per conservarli.

Tutte queste cose sono importanti per ricostruire cosa si è visto oltre al DC9 Itavia, perchè dobbiamo capire se quella è stata registrata come traccia precipitante o come traccia discendente. Altrimenti dovremmo concludere che la traccia non era stata apprezzata nel modo dovuto, ma questo non ci aiuterebbe a raggiungere la verità.

Credo sia il caso non soltanto di ottenere le testimonianze «spicciole» ma quelle dei capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica che si sono succeduti, cioè i generali Bartolucci, Cottone e Pisano, anche interrogandoli pazientemente sulla base di una serie di domande per ricostruire insieme i fatti. Ho notato ad esempio - ripeto - che in nessuna documentazione l'aspetto della funzione della guida caccia è stato messo in evidenza. Lo stiamo chiedendo da tempo; io stesso l'ho fatto in una delle audizioni effettuate dalla Commissione chiedendone notizia. Dalla persona cui l'avevo chiesto mi è stata promessa una memoria, che successivamente mi è stata inviata, dalla quale però è possibile ricavare soltanto la cognizione di come funziona la guida caccia e di cosa normalmente succede nel rapporto tra controllo aereo e guida caccia, e niente altro. Credo però che riuscire ad ottenere informazioni e dati più precisi e dettagliati in merito a cosa fece la guida caccia quella sera potrebbe diventare rilevante ai fini della nostra indagine.

Vi è una serie di altre cose che vorrei poi sapere. Credo quindi che questa sia una delle cose che dobbiamo fare subito, anche per evitare audizioni intervallate. In questo momento ho la sensazione che i Ministri non abbiano più nulla da dirci e quindi credo sarebbe bene arrivare ad alcuni apprezzamenti di tipo tecnico.

Infine vi è un'altra cosa che secondo me richiede risposta e che è stata già sottolineata questa mattina. La nostra Commissione ha fatto un buon lavoro. Io avevo dei dubbi circa la vicenda del Mig libico, ma la Commissione ha fatto un ottimo lavoro, ascoltando dei periti che hanno esaminato il cadavere del pilota ed organizzando un contraddittorio con l'ausilio dei nostri periti di parte dal quale è emerso che il pilota non poteva essere morto da tanto tempo. Per fare chiarezza bisogna necessariamente stralciare i rami secchi e credo che noi potremmo concludere questa parte relativa ai Mig libico e non parlarne più. Infatti, i componenti della Commissione di inchiesta che l'Aeronautica ha inviato sul posto per esaminare il Mig libico hanno decrittato i dati della scatola nera, avendo perfetta contezza della rotta, dei tempi e delle condizioni in cui tutto ciò è avvenuto. Mettendo insieme il combinato disposto delle dichiarazioni dei periti e del confronto che si potrà avere con tale commissione si potrà quanto meno aiutare il dibattito su queste cose nonché contribuire a fare pulizia su una serie di argomenti che continua a tornare facendo soltanto un gran polverone.

DE JULIO. Non è necessario far riferimento a dati sbagliati. Non è che sia tutto chiaro al cento per cento!

ZAMBERLETTI. Può diventarlo se avremo anche a disposizione la documentazione dell'inchiesta che ha effettuato chi ha esaminato i dati della scatola nera e tutte le valutazioni conseguenti sulla rotta, sulla partenza e su cosa sia successo, a che quota, eccetera. Mi riferisco anche ad esempio alla necessità di capire come mai sia sfuggito ai radar. È noto infatti che volava molto basso, avendo il pilota contezza del pericolo dell'intercettazione. Occorrerebbe capire perchè abbia mancato la base naturale di atterraggio che era quella di Sigonella a Catania, il che è avvenuto per le condizioni meteorologiche che non gli hanno consentito di vedere, volando egli a vista poichè non era in

contatto sulle nostre frequenze radio. Prendiamo atto di tutto questo e liberiamocene perchè il nostro compito è anche quello di togliere di mezzo tutto ciò che contribuisce soltanto a creare un gran polverone che non serve ad arrivare alla verità.

Ritengo allo stesso modo sagge alcune osservazioni dell'onorevole Casini che in sostanza afferma che alti livelli istituzionali vengono coinvolti avendo al contrario tali livelli istituzionali attivato costantemente, nel caso del Presidente della Repubblica, la propria sensibilità per giungere al recupero dell'aereo e perchè andasse avanti l'operazione per la ricerca e l'individuazione della verità. Se infatti non si fosse recuperato l'aereo una serie di dati non sarebbe in nostro possesso per riuscire ad avvicinarci alla verità. A tale proposito voglio però fare un'osservazione alle osservazioni fatte dal senatore Lipari. Occorre essere attenti al fatto che spesso la stampa riecheggia incaute affermazioni della politica, per cui talvolta l'innescò della bomba parte appunto da incaute dichiarazioni fatte sul versante politico. Dobbiamo quindi stare attenti anche a questo. Prenderci come politici la nostra parte di responsabilità è necessario.

In conclusione, ritengo necessario ascoltare l'allora capo di Stato Maggiore. Credo sia giunto il momento di ricostruire una serie di passaggi che ci sono ormai indispensabili per capire gli eventi. Non si tratta di un'interferenza con la Magistratura: acquisiremo tutti gli elementi per cercare di chiudere la questione legata al Mig libico. Credo che riuscire a chiudere alcune vicende sia molto importante, così come potremo fare anche con l'ipotesi legata a Gheddafi. Mi stupì la tesi secondo cui il colonnello Gheddafi proprio in quei giorni scegliesse Malta per scendere a ripararsi, perchè i rapporti fra Malta e la Libia in quei giorni non erano certo ottimali.

PRESIDENTE. Infatti non è assolutamente così.

ZAMBERLETTI. Quando lessi questa notizia rimasi molto stupito. Infatti avrebbe probabilmente avuto difficoltà a ripartire!

Concludo comunque dicendo che la Commissione può scegliere questa via, cioè di effettuare queste audizioni e successivamente di decidere il proprio calendario. Non prevediamo di fare tutto insieme perchè altrimenti rischiamo di fare confusione.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, dovremmo evitare due pericoli, perlomeno è quello che sento a nome anche del collega Rastrelli: il primo è quello che a volare debbano essere i soliti quattro stracci; il secondo pericolo è che tutta questa vicenda finisca per ricordare la famosa barzelletta dell'inferno italiano e tedesco, quest'ultimo con martellate, ferri roventi ogni giorno e ogni ora mentre nell'inferno italiano un giorno non si trovano i martelli, un giorno non si trovano i ferri roventi e così via, con la confusione che è caratteriale alla nostra stessa conformazione mentale e organizzativa.

Certo bisogna avere paura dei polveroni che indubbiamente ci sono stati in tutti questi anni, tuttavia voglio ricordare che molte cose che oggi potrebbero essere definite polveroni sono poi quelle che hanno tenuta desta l'attenzione su questo fatto che ormai era stato

definito in una certa maniera. Raccolgo una sollecitazione o una provocazione del collega Bellocchio, che ha parlato di alcune inspiegabili incertezze da parte della Magistratura in tutti questi anni, anche in relazione a quello che è avvenuto in questi ultimi tempi. Indubbiamente tutti ricordiamo un certo contrasto tra giudice istruttore e pubblico ministero sul numero delle comunicazioni giudiziarie da inviare: l'aver imboccato una strada piuttosto che un'altra ha evidentemente portato a determinate conseguenze.

Per principio in questa materia, come in tutte le altre che riguardano argomenti alla nostra attenzione, non mi oppongo mai alle audizioni perchè, al di là forse di una certa inutilità nel sentirsi ripetere le stesse cose, ritengo che le audizioni stesse, le più ampie possibili, consentano a noi di formare quanto meno determinate idee e impostazioni sui singoli argomenti e anche sui singoli personaggi. Quindi non mi oppongo alle richieste di audizioni formulate perchè, al di là di coloro che sono stati già raggiunti da una comunicazione giudiziaria e addirittura da una incriminazione, quindi davanti a noi non potrebbero che ripetere quello che hanno già detto a verbale, ritengo che qualunque cosa ci possa aiutare a cogliere aspetti, sfumature e fatti debba essere utile. Non mi preoccupo neanche della inutilità presunta di certe audizioni perchè abbiamo visto che non possiamo essere ritenuti una ripetizione di quello che ha fatto l'autorità giudiziaria, ma è altrettanto vero, almeno per quello che ci ha comunicato il Presidente in apertura di seduta, che l'autorità giudiziaria ha richiesto a noi i verbali di alcune audizioni svoltesi in questa Commissione.

Parto da un presupposto. Da quello che abbiamo potuto sapere la ricostruzione della catena gerarchica nel suo funzionamento in quella famosa notte deve interessare questa Commissione. Il maresciallo rileva sul radar una determinata cosa, lancia un allarme rivolgendosi al suo superiore, il quale si rivolge ad un altro superiore ancora e così via. Abbiamo il dovere di ricostruire questa catena gerarchica per vedere questo rimbalzo, che pare esserci stato, tra Marsala e Ciampino, con dei contatti operati facendo ponte addirittura su altri aerei di linea al momento in navigazione per tentare di avere un contatto con il DC9. Questo deve essere ricostruita nella sua sequenza drammatica da parte di questa Commissione in tutti i suoi aspetti.

Mi pare un dato concreto fondamentale per arrivare anche a sgomberare il terreno da tutte quelle illazioni o tutta quella dietrologia della quale tanto si è parlato ma che abbiamo il dovere anche di accertare in tutti i suoi riflessi.

Può darsi sia vero, non metto in dubbio che il Mig libico caduto in Calabria non c'entri assolutamente niente con la tragedia di Ustica, però un approfondimento perlomeno sulle modalità con le quali si è arrivati a non individuare un aereo non dico potenzialmente ostile, ma sicuramente non alleato, entrato fino ai margini - se dobbiamo credere alla versione ufficiale - di una manovra in corso che coinvolgeva diversi aerei, questo accertamento anche ai fini di quanto è accaduto nella notte di Ustica lo dobbiamo fare, eventualmente anche per eliminare questa pista e questa traccia.

Dobbiamo fare queste audizioni ed evidentemente dobbiamo arrivare fino ai vertici dei comandi militari di allora proprio per difendere

la credibilità delle Forze armate. Credo che la credibilità e l'onore delle Forze armate si difenda accertando la verità e perseguendo chi, a qualsiasi livello, ha sbagliato per propria decisione autonoma o per decisione suggerita da vertici politici. Non credo che i militari possano agire al di fuori di una copertura di carattere politico; in ogni modo sarà opportuno accertare fino in fondo queste singole responsabilità.

Quindi propongo l'audizione dei capi di Stato Maggiore che si sono succeduti e del generale Pisano per sapere anche su quei basi la relazione che abbiamo acquisito è stata fatta. Dobbiamo ascoltare gli stessi Ministri della difesa. Lo stesso Zanone, che è venuto alla Camera a dire cose che evidentemente gli erano state assicurate da una certa relazione di carattere militare, deve venire a spiegare come abbia addirittura speso la propria parola d'onore per confermare questa relazione che i fatti emergenti dall'indagine giudiziaria sembrerebbero smentire *in toto*.

Credo non sia inutile, in questo calendario serrato di lavori da effettuare, andare anche a verificare talune implicazioni di carattere politico.

Aggiungerei anche alcune altre situazioni che mi paiono interessanti. Prima di tutto, l'avevo già richiesto in altra sede, ascolterei anche l'onorevole Amato circa alcune affermazioni che ha fatto in un dibattito parlamentare parlando di una verità che era rimasta celata, nascosta e chiusa a chiave in qualche cassetto, affermazione sulla quale credo dobbiamo avere qualche chiarimento maggiore.

Ascolterei di nuovo il ministro Lagorio alla luce di quanto ha dichiarato ultimamente, che poi è stato non dico smentito ma attenuato; comunque dal punto di vista politico e anche di rapporti di alleanze è un'affermazione estremamente pesante sulla quale qualche chiarimento questa Commissione dovrebbe avere.

Inoltre dovremmo chiarire gli aspetti di questa famosa esercitazione Synadex: se c'è stata e quando è iniziata. Mi permetto anche di chiedere l'audizione del dottor Renato Era, *ex* amministratore dell'Itavia perchè dalle carte del processo di Bologna, processo che ogni tanto riemerge anche in relazione al fatto di Ustica, compare agli atti una sua collaborazione con il generale Cogliandro del Sismi per raccogliere notizie sulla Libia. Non riesco a capire bene come mai un amministratore della società Itavia fosse incaricato da parte di un generale del Sismi di raccogliere informazioni sulla Libia. A questo scopo vorrei anche sapere se è possibile acclarare in maniera precisa le ragioni del ritardo di due ore con le quali l'aereo era partito quella sera da Bologna.

Pregherei anche l'Ufficio di presidenza di vedere se è possibile ottenere informazioni più precise circa la famosa telefonata che fu fatta subito dopo la caduta del DC9, in cui i Nar rivendicarono la paternità dell'attentato. Credo infatti che su queste vicende, anche allo scopo di far luce e di dissipare i tanti polveroni che sono stati sollevati, occorrerebbe che questa Commissione avesse la possibilità di andare in profondità. Io sono convinto che occorra che noi ci mettiamo a lavorare non per scimmiettare l'autorità giudiziaria, che ha altri compiti e sta seguendo una sua traccia, ma per portare - se possibile - un contributo su cui possa anche lavorare la Magistratura.

A questo proposito ritengo di dover fare una notazione. Io ho ascoltato i commenti che sono stati fatti dai colleghi in merito all'atteggiamento assunto ultimamente dal Governo su questa vicenda. Ebbene io non credo che la nostra Commissione possa essere uno strumento per l'Esecutivo; essa è uno strumento del Parlamento e quindi il Governo non può sottrarsi alle sue responsabilità politiche, rimettendo a questa Commissione ogni possibile iniziativa.

PRESIDENTE. Onorevole Staiti, la dichiarazione del Governo va intesa come un atto di deferenza nei confronti del Parlamento.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È stato l'intervento dell'onorevole Casini che mi aveva lasciato un po' perplesso su questa materia. Vi sono infatti delle responsabilità che questa Commissione ha nei confronti del Parlamento e del popolo italiano, ma vi sono anche responsabilità politiche che attengono al Governo e che riguardano la possibilità di accertare, per esempio, come mai le varie relazioni siano state tutte indirizzate, fraudolentemente o meno, in una certa direzione. Questa è una responsabilità di carattere politico che il Governo deve assumersi e a cui non può sottrarsi; in caso contrario, infatti, ci troveremmo di fronte ad un fatto politicamente inaccettabile.

Ritengo altresì che questa Commissione abbia il dovere di indagare in merito alla posizione di talune istituzioni che in questi giorni sono state travolte da una bufera, quanto meno per offrire la possibilità di dire una parola chiara anche su questo tipo di speculazione al quale noi non ci vogliamo prestare.

In conclusione, queste sono le richieste che avanzo oltre a quella di ascoltare il Ministro degli interni libico dell'epoca, che spero sia facilmente rintracciabile visto che non è morto e che vive negli Stati Uniti.

BUFFONI. Signor Presidente, parlando successivamente a numerosi colleghi, credo di poter dire che dal dibattito è emersa una posizione comune in merito al ruolo della Commissione in questa fase estremamente delicata. Si tratta di un elemento di grande importanza perchè ci consente poi, nel momento in cui dobbiamo scendere sul piano metodologico, di inserire tutte le iniziative che la Commissione intenderà assumere, valutando le richieste di ogni suo singolo componente.

In questo filone credo che debba inserirsi la definizione, nei tempi più brevi possibili, di un calendario preciso e rigoroso teso a valorizzare proprio il ruolo individuato da tutti, della Commissione. Pertanto, mi asterrò da ogni valutazione di carattere personale perchè se ognuno di noi in questo dibattito inserisce le sue più o meno fondate o autorevoli elucubrazioni in ordine al traguardo finale di questa vicenda, si finisce per fare o della fantapolitica o peggio della strumentalizzazione politica, il che ci farebbe allontanare dai compiti della Commissione ma soprattutto dal risultato cui essa deve pervenire per mandato del Parlamento. A questo riguardo, io credo - e ribadisco qui quello che ho già detto nell'Ufficio di presidenza - che in questa fase l'elemento determinante per il funzionamento e la calendarizzazione dei nostri lavori siano i fatti

accaduti in questi ultimi giorni, vale a dire la rottura della catena di silenzi e di omertà che finora aveva caratterizzato l'intera vicenda. Si tratta di un fatto nuovo che ha squarciato una serie di nubi ed in cui la Commissione deve autorevolmente inserirsi. Pertanto, l'obiettivo di fondo del nostro lavoro deve essere quello di raggiungere la verità in ordine al punto in cui si è rotta la catena, vale a dire dobbiamo cercare di capire quale è il livello dove si è cominciato a depistare o a nascondere. A questo riguardo ritengo dunque necessario avviare tutte quelle indagini che ci consentano di individuare quale sia stato il livello in cui è avvenuta la rottura o la discrasia. Credo però che l'individuazione non possa essere a tappeto perchè altrimenti ripercorreremmo le strade già battute dalla magistratura e rischieremmo di fare confusione. Pertanto, in questa prima fase, al fine di individuare questo punto di rottura, ritengo che si debba partire da quanto abbiamo già acquisito. Ricordo che abbiamo dei documenti scritti piuttosto ponderosi e dei verbali di audizioni o comunque di affermazioni formulate all'interno di questa Commissione e quindi sono d'accordo con quanto diceva l'onorevole Zamberletti, nel senso che noi individuiamo oggi il momento della rottura rispetto a quello che abbiamo acquisito già in questa Commissione. Allora, senza voler criminalizzare nessuno dobbiamo prendere atto di un primò fatto oggettivo. Qui abbiamo letto tutti una relazione piuttosto voluminosa del capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica che, su mandato del potere Esecutivo, è stato incaricato di redigere un documento, che doveva essere una fotografia di quello che era avvenuto e nella notte della sciagura e nelle fasi successive. A questo punto, quindi, dobbiamo innanzitutto chiedere al generale Pisano su quali basi lui ha redatto tale documento.

Credo quindi che questa fase di grande importanza la dobbiamo inserire nel nostro calendario perchè non credo che il generale Pisano abbia fatto tutto da solo: agì su ordine del ministro Zanone? L'avrà fatto sulla base di acquisizione di informazioni e di elementi di conoscenza documentali e verbali che ad un certo punto dovrà anche riferirci. Quando infatti sosterrà di aver scritto determinate cose perchè così gli è stato riferito dalle varie fonti, potremo arrivare gradualmente a ricostruire il momento della rottura dell'anello. Questo vale anche per l'ammiraglio Porta, per il generale Tascio così come per il presidente della Commissione nominata dalla Presidenza del consiglio che ha prodotto un documento che sarà stato anch'esso fonte di informazione, di indagine, di acquisizione di documenti, eccetera. Effettuando questo tipo di ricostruzione sarà possibile anche ad arrivare a verificare il momento in cui è cominciata a verificarsi la cesura e l'eventuale depistaggio.

A questo punto si inseriscono l'esercitazione Synadex, il problema delle presenze, la questione dei caccia, e così via. Concordo quindi con l'onorevole Zamberletti sulle audizioni proposte, che devono fare riferimento allo stato attuale dei livelli militari ma che evidentemente si riferiscono ad una continuità giuridica oltre che formale. Ciò ci consentirebbe di risalire ai fatti, anche perchè gli interessati non sono moltissimi: il generale Bartolucci, il generale Cottone, il generale Pisano. Abbiamo quindi già queste tre audizioni da realizzare anche in tempi molto rapidi. Volendo, si potrebbe aggiungere anche il capo di

Stato Maggiore della difesa che ha assunto anche posizioni che possono essere derivate dalla caratterialità del personaggio, ma anche da una serie di valutazioni fasulle o di valutazioni che egli avrà fatto, perchè non credo che si sia sognato di fare dichiarazioni anche pesanti in una determinata sede istituzionale senza elementi ben precisi. Credo che questa fase debba - ripeto - realizzarsi in tempi molto rapidi ed è ovvio che potranno sorgere fasi successive, come ad esempio tutta la fase relativa ai politici. I militari potrebbero anche dire che hanno avuto indicazioni e disposizioni di tipo politico. Alla prima fase farei quindi seguire quella della audizione dei politici, sia di quelli già ascoltati, sia altri.

Il secondo aspetto che credo importante è quello dei rapporti internazionali. La questione del codice 56 può ovviamente essere oggetto di un'altra serie di indagini che può essere individuata, ma non sono in grado in questo momento di individuare il personaggio come fanno gli altri. Credo però che anche su questo sia possibile individuare alcune iniziative di audizione che forse si dovrebbero chiamare in maniera diversa. Dal punto di vista giuridico-formale potremmo interrogare infatti queste persone con formalità giuridiche diverse che ci diano anche diversi poteri, sia in relazione ad eventuali contestazioni che a provvedimenti che non abbiamo mai assunto rispetto a dichiarazioni reticenti o chiaramente non veritiere. Si potrebbe cioè individuare una certa configurazione giuridica del rapporto con l'auditore, il che ci consentirebbe anche una situazione di coesione superiore.

Infine vorrei porre un interrogativo relativo alla questione del Registro aeronautico italiano. Ricordo che avevamo individuato un problema circa un tracciato che l'Itavia avrebbe avuto per proprio conto. Ho letto che ci sarebbero dei personaggi, come un certo Gabriele Baccalini, che ci potrebbero dare informazioni. Se ci risultasse ad esempio dal Rai la presenza di questo nastro credo che potremmo capire qualcosa di più.

Viviamo purtroppo la sciagura che il generale Rana sia morto, così come il generale Giorgieri. Se questo elemento non costituisce una turbativa, potremmo anche verificare appunto questo aspetto del Registro aeronautico, perchè la sensazione è che abbia una funzione e possa quindi fornire risposte molto importanti circa quella che dovrebbe essere la sua funzione istituzionale ma che in questa vicenda ha assunto un contorno di grande rilievo.

Questa è l'impostazione che suggerisco come contributo per la formulazione del calendario, completamente disponibile al confronto con gli altri componenti la Commissione.

BOSCO. Signor Presidente, in linea di massima concordo sull'ordine delle audizioni e su quanto ha finito di dire in questo momento il collega Buffoni. Vorrei preliminarmente chiarire una cosa. Ho fatto prima una interruzione al senatore Lipari chiedendo a quali interrogatori si riferisse per la semplice circostanza che ignoravo che fossero pervenuti gli interrogatori resi recentemente alla magistratura.

Circa un'altra interruzione che ho fatto al senatore Lipari - con il quale concordo nella sostanza - sulla questione relativa alle critiche ed insinuazioni che alcuni giornali avrebbero fatto a carico del Presidente

della Repubblica, vorrei soltanto rilevare che la rassegna stampa non porta tutte le affermazioni che sono state fatte prima del 29 settembre. Ve ne sono infatti altre che pure evidentemente hanno contribuito a creare questo clima sul quale nel paese è già stata fatta sufficiente chiarezza. Ho letto in questi giorni, tra le tante notizie che sono apparse sulla stampa, una cosa che mi ha in qualche modo colpito, cioè che il Ministero della difesa, non ricordo bene in quale anno, avrebbe inviato al giudice istruttore un documento circa la possibilità che un missile *Sidewinder* potesse aver colpito il DC9 Itavia, affermando che il missile *Sidewinder* ultimo tipo (IML) - è certamente apparso su diversi articoli di giornale che insistono su questa circostanza - poteva appunto praticamente essere il responsabile della vicenda.

PRESIDENTE. Scusi l'interruzione, ma vorrei darle subito una parziale risposta. Nei giornali queste notizie erano date come un documento che il Ministero della difesa avrebbe consegnato ai giudici. In realtà, i giudici avevano chiesto al Ministero una risposta (che a noi verrà consegnata in tempi rapidi). Si tratta quindi della risposta ad un quesito preciso del magistrato circa la definizione di questo tipo di missile. Vi è stata quindi una richiesta del giudice, non si trattava di una risposta spontanea.

BOSCO. Io le volevo chiedere appunto, signor Presidente, di acquisire questi documenti anche perchè ricorderà che io avevo chiesto che si facesse una richiesta che non ho mai saputo se è stata fatta, ma il Presidente dice di sì, anche se il ministro Martinazzoli ha negato di averla ricevuta.

PRESIDENTE. La richiesta l'avevo fatta immediatamente e l'ho ripetuta anche ieri. Il ministro Martinazzoli ha successivamente detto che, analizzando meglio la posta, effettivamente ha scoperto di averla ricevuta. Prego però di prendere atto che la richiesta era stata immediatamente inoltrata.

BOSCO. La ringrazio di questo chiarimento.

Le avevo già detto di questa mia cosa e lei rispose che non ricordava. Voglio spiegare il perchè di questa mia affermazione, perchè credo che dai dati che dovrebbero emergere dal Ministero della difesa non è stato chiarito come è armato questo missile, cioè qual è l'esplosivo. Ho condotto un approfondimento sul tema per giungere alla conclusione di chiedere alla Commissione di svolgere una certa indagine: anche l'ultimo tipo del missile, quello in possesso degli americani all'epoca dei fatti, non è armato da questo esplosivo che contiene Tnt e T4, ma da un esplosivo diverso non ritrovato sui resti dell'aereo esploso.

RASTRELLI. Questa è una tesi soltanto sua.

BOSCO. Volevo chiedere, signor Presidente, di mirare bene le nostre indagini sul problema del «codice 56». Si tratta di un punto importante e su di esso se necessario sarei lieto se si ascoltassero coloro

i quali possono darci informazioni su questo codice in modo da eliminare ogni equivoco.

Credo abbia ragione chi ha detto di iniziare dal basso, però forse potrebbe essere fatto in seconda battuta, per riprendere innanzitutto il discorso nella sua complessità, ascoltando i responsabili massimi dell'Aeronautica e del Ministero per avere chiarimenti di fondo sulle varie questioni. Ad esempio, una cosa sulla quale gradirei un approfondimento, in coerenza con la responsabilità della Commissione si riferisce al dibattito che nei giorni scorsi si è svolto in Senato e nel quale è stato ascoltato il richiamo al fatto che per tanti anni nulla è stato fatto nella direzione di Ustica. Credo che la Commissione debba prestare un momento di attenzione agli anni che vanno dal 1980 fino a quando si è verificata una fase di riscaldamento della questione: una risposta infatti dobbiamo darla al paese e vorrei che si esaminasse più attentamente tutto il primo anno successivo all'incidente. Ho sentito parole commosse ed emozionante quando si parla delle 81 vittime; questa commozione si doveva avvertire subito dopo l'incidente, ma in quella occasione il paese è stato indirizzato verso una linea totalmente sbagliata. Oggi si parla di depistaggi; si è trattato effettivamente del primo grave depistaggio sulla vicenda e credo che la Commissione tra i suoi ruoli abbia anche quello di verificare, di comprendere come - sia potuto accadere che per alcuni anni nel paese sia mancata ogni attenzione sulla questione. Forse dipende dal fatto che la prima spinta è stata in una direzione che poi è risultata completamente sbagliata. Vorrei dunque che nelle nostre indagini, negli studi e negli approfondimenti che stiamo per fare si ponesse attenzione anche su questa fase che ritengo di grande rilievo.

RASTRELLI. Interverrò molto brevemente in quanto condivido l'intervento dell'onorevole Staiti. Voglio solo precisare un punto. Io credo che la Commissione non debba seguire un metodo che sta seguendo e che è obbligata a seguire l'Autorità giudiziaria, cioè quello di partire dalla base per arrivare ai punti più alti. Questo perchè la Magistratura persegue responsabilità penali di natura personale e deve accertare i vari livelli di responsabilità in un processo complessivo. Noi, livello politico parlamentare, espressione del potere legislativo diverso dal potere esecutivo, possiamo seguire una strada diversa. Ha ragione il collega Staiti quando dice che il Governo si è esonerato dandoci maggiori responsabilità. Dobbiamo dunque cercare un modo di lavorare che ci consenta di giungere ai punti oggetto del potere legislativo. A me sembra che il procedimento debba essere invertito, nel senso che non possiamo - secondo la tesi di Zamberletti - prima vedere la pista e poi cercare i depistaggi: dobbiamo cercare di invertire l'ordine dei fattori, cominciando a vedere se esistono obiettive forme di depistaggio rispetto ad una ipotesi quale che sia di pista per poter poi risalire alla pista stessa, facendo così esattamente il contrario dell'opera della Magistratura.

A me basta leggere gli atti parlamentari dei mesi di giugno, luglio e agosto 1980 per vedere come l'atteggiamento del Ministro più responsabile nella circostanza, cioè del ministro Lagorio, abbia comportato obiettivamente non voglio dire una corresponsabilità personale ma

certo un depistaggio. In realtà, su Ustica si sono succeduti tre tentativi di depistaggio: il primo lo ha compiuto il ministro Lagorio sostenendo la tesi avallata dal Sismi della bomba fascista: si verifica l'incidente, i servizi segreti intervengono e suggeriscono al Ministro quella tesi. Ricordate che il Santovito del 1980 non è quello del 1989: Santovito è il generale nominato a capo dei servizi segreti nel periodo della solidarietà nazionale, quando dovevano essere ristrutturati i Servizi stessi per eliminare le deviazioni del periodo precedente dei De Lorenzo e Miceli. Santovito è l'uomo che costringe Lagorio a sostenere la prima tesi.

Poi questa tesi cade e arriviamo ad un punto importante perchè ci troviamo di fronte al famoso telex di Santovito al suo omologo responsabile francese il quale gli chiede in codice se l'operazione Affatigato è avvenuta, cioè se è stato eliminato. Affatigato ufficialmente deve morire nell'aereo e deve poi sparire a tremila metri di profondità per essere successivamente recuperato e riconosciuto attraverso l'orologio Baume-Mercier. Quando Affatigato riesce a sottrarsi a questa morte, si verifica una seconda fase di depistaggio della quale Lagorio si rende responsabile parlando di deficienza strutturale dell'aereo.

Esiste un dibattito parlamentare in cui tutte le forze politiche, non sappiamo ispirate da chi, sostengono la tesi della deficienza strutturale dell'aereo.

La terza opera di depistaggio, quando cade anche questa seconda, nella visione dell'ostracismo all'epoca imperante è data da chi inventa la strage di Bologna e il discorso di Ustica resta assorbito definitivamente. Questa è la verità che ho ricostruito e di cui sono convinto.

Il problema di fondo è che esiste in questa manovra di Ustica la compromissione di una pluralità di soggetti, così come esiste una pluralità di fatti. L'episodio dell'aereo libico può essere anche indipendente da Ustica, ma gli atteggiamenti ufficiali sul Mig libico comportano sempre l'esistenza di una regia di comando esterna ai singoli livelli che riesce a concertare operazioni impossibili. Un Ministro della difesa che dice qui di avere esonerato il Sismi quando non era ancora quello conosciuto e veniva ritenuto assolutamente efficiente con Santovito, per affidare questi incarichi ai servizi d'arma, espone una tesi che non può essere assolutamente accettata, è una bugia in atti che il Ministro ha confermato. L'organizzazione dei tre servizi d'arma è talmente risibile che mai un ministro responsabile come Lagorio avrebbe potuto affidare questo incarico a questi senza affidarlo al Sismi che all'epoca non era ancora in odore di P2, non era ancora compromesso e deviato.

Se vogliamo compiere veramente un lavoro utile cominciamo da queste contraddizioni evidenti. Dobbiamo risentire Lagorio e anche Formica che non crede e contesta la tesi di Lagorio e manda Rana in America. Solo che il povero Rana non ha avuto l'originale della bobina ma quella già decodificata e alterata e quindi la sua esperienza in America non può portare risultati; in America dicono che non si può vedere niente, neanche quelle tracce che adesso pacificamente tutti quanti dicono che esistono sulla registrazione di Marsala.

Cominciamo da queste contraddizioni, vediamo perchè sono stati operati questi tre livelli di depistaggio nello spazio di tre mesi: caduto il primo si inventa il secondo, caduto il secondo si inventa la cosa più grave che è la strage di Bologna. Se potessimo portare un pò di luce su

questo processo così distorto e sanguinoso avremmo compiuto un servizio importantissimo perchè da questo scaturirebbe automaticamente il perchè l'aereo è caduto e quale missile lo abbia abbattuto.

Cominciamo a vedere chi, perchè e sotto quali profili ha alterato la realtà proprio per arrivare a questa operazione di copertura complessiva che per fortuna oggi viene svelata. La mia richiesta è di iniziare subito un confronto tra i ministri Lagorio e Formica in base agli atti parlamentari per accertare questo primo fatto. In secondo luogo bisogna vedere se è possibile prendere contatto, so che questo è difficile, con il responsabile dei servizi segreti francese che non so neanche se sia ancora vivo.

PRESIDENTE. Lo è.

RASTRELLI. È una fortuna che lo sia.

Lagorio deve spiegarci perchè a distanza di otto anni si ricorda dell'episodio di Oslo, nel Mar di Norvegia, lanciando oggi un messaggio quando aveva l'obbligo di farlo allora. Sono queste le contraddizioni che dobbiamo accertare perchè il nostro compito è politico. Tutti si sono scandalizzati del fatto che il presidente della Repubblica abbia potuto essere coinvolto in materia: nessuno coinvolge il presidente della Repubblica ma abbiamo l'obbligo di sapere quale sia stato il rapporto di informativa tra il ministro Lagorio e il presidente del Consiglio dell'epoca. Non mi scandalizzerei affatto, non formulo ancora oggi una richiesta specifica e mi riservo di farlo all'esito dei lavori, di pregare il Presidente della Repubblica di essere ascoltato. (*Commenti del Presidente*). Non c'è una criminalizzazione ma solo il compito di accertare fino in fondo quali siano state le realtà operative del momento e queste possono dircele i ministri competenti dell'epoca, Lagorio per la difesa, Formica per i trasporti, e il Presidente del Consiglio che come tale assorbe la responsabilità complessiva del Governo.

Altra richiesta che formulo subito è quella di sentire Davanzali che è stato incriminato da un magistrato troppo solerte per aver detto la verità all'epoca. Era il presidente dell'Itavia, ha difeso la sua compagnia sulla base di notizie che poteva aver ricevuto. Vogliamo sentire come un uomo responsabile di questo genere abbia inventato, non credo solo per difendere la sua compagnia aerea, l'ipotesi del missile, peraltro essendo incriminato per questo.

Sono questi i messaggi, diversi dalla procedura del magistrato, che possono portare la Commissione ad una chiarificazione dal punto di vista operativo.

Fermo restando che tutte le altre audizioni proposte possono essere utili per un completamento, all'inizio cercherei di invertire l'ordine dei fattori per accertare prima le opere di depistaggio, per vedere se attraverso questa chiarificazione si possa arrivare alla pista concreta che poi in questa materia è l'oggetto del nostro esame.

TEODORI. Credo che il problema della nostra Commissione come sempre sia di metodo e di ritmi intensi di attività. Rispetto alle varie questioni e rispetto a Ustica questa Commissione ha usato un

metodo e un ritmo talmente largo per cui non si è riusciti mai a mettere a fuoco nulla di particolare. Ha lavorato soprattutto per l'acquisizione di documenti mentre ha svolto molte poche indagini dirette che sono un compito tipico della Commissione di inchiesta che non deve fare la *summa* delle carte acquisite in altri luoghi ma deve individuare le specifiche contraddizioni che già si sono conosciute attraverso le documentazioni acquisite in luoghi diversi da quelli giudiziari, che siano politici o amministrativi, e centrare le questioni sulle quali fare indagini dirette.

Non sono portatore di alcuna tesi ma sono profondamente convinto che non renderemo un servizio e non faremo passi avanti se non muteremo metodo e ritmi di lavoro.

La prima decisione che dobbiamo prendere oggi è quella di sapere se seguiamo a sparare con un fucile a rosa larga o se prendiamo la decisione prioritaria e pregiudiziale che per le prossime tre o quattro settimane seguiremo un programma intenso tutto centrato su Ustica e sulla individuazione di alcuni elementi, che poi individueremo o no, con dei ritmi da inchiesta parlamentare tesa e non da acquisizione e da dibattito generico.

Capisco che per alcuni, a cominciare dal Presidente, questo può sembrare una specie di lamento che io ripeto qui ormai da molti mesi, ma - a mio avviso - la ragione per cui questa Commissione non è in grado di offrire alcun contributo originale nè al paese nè al Parlamento, risiede proprio nel fatto che non conduce inchieste dirette e non opera con la necessaria tempestività. Pertanto, la prima decisione che secondo me dobbiamo prendere è quella di valutare la possibilità di mettere a punto per le prossime quattro settimane un programma di lavoro minimo, ma al tempo stesso estremamente centrato. Se prenderemo una tale decisione, credo che faremo un passo in avanti. Io direi del resto che, dopo le dichiarazioni di Martinazzoli rese alla Camera e al Senato, sarebbe assolutamente inutile in questa fase acquisire un nuovo parere del Ministro poichè continuerebbe a fare di questa Commissione una palestra di opinioni di altro tipo. D'altra parte, mi pare che lo stesso Martinazzoli nelle due audizioni che ho ascoltato abbia detto che in fondo di queste cose non deve occuparsi poichè vi è una Commissione inchiesta cui spetta il compito di farlo, salvo il fatto che noi ci dobbiamo proprio inserire laddove è la contraddizione profonda nelle tesi e nella risposta che il Ministro ha sostenuto alla Camera e al Senato. Egli infatti afferma di non avere degli elementi nuovi rispetto ai precedenti perchè quelli apparsi sui giornali non sono altro che indiscrezioni, poichè gli interrogatori sono coperti dal segreto istruttorio. Pertanto, essendo il Ministro un garantista, non si sente di individuare colpevolezze prima che l'autorità giudiziaria non abbia esaurito il suo compito. Vi è però una contraddizione in Martinazzoli e la richiamo qui, non per polemizzare con lui da un'altra sede, ma perchè ci apre una strada in cui noi dobbiamo inserirci. La contraddizione sta nel fatto che il precedente Ministro della difesa, di cui l'onorevole Martinazzoli ha la continuità, ha accreditato presso il Parlamento la relazione del generale Pisano, la quale è riassuntiva di tutte le indagini precedentemente svolte. Ora dopo la relazione Pisano, che è stata consegnata al Parlamento dal Ministro in maggio, si è verificato un fatto rivoluziona-

rio, vale a dire che all'inizio di giugno di quest'anno, dopo un conflitto all'interno della Magistratura, si è avuto il passaggio dalle comunicazioni giudiziarie inviate ai testimoni ad una loro incriminazione, richiesta dal pubblico ministero ed eseguita in modo molto polemico dal giudice istruttore, per una serie di gravi reati, quali l'omissione di atti di ufficio, la falsa testimonianza, la distruzione di documenti, eccetera. Pertanto, noi ci troviamo di fronte, dopo la relazione Pisano, a delle incriminazioni, che evidentemente non presuppongono una colpevolezza certa, però si fondano comunque su delle prove fondate, e che ci dicono che alcune delle affermazioni contenute in tale relazione, che è stata avallata dal Ministro e consegnata al Parlamento, sono chiaramente contraddittorie e menzognere. Ebbene, di questo noi siamo a conoscenza non per ritagli o indiscrezioni di stampa, ma per un atto ufficiale dell'autorità giudiziaria, che è stato quello, per la prima volta in nove anni, di incriminare alcuni appartenenti alle Forze armate. Questo noi non possiamo dimenticarlo perchè per nove anni quegli stessi personaggi sono stati ascoltati come testimoni e se ora hanno parlato nella maniera in cui sappiamo, lo hanno fatto perchè sono stati incriminati. Pertanto, il punto fondamentale della rottura della rete di omertà, di mezze ammissioni, di silenzi e di bugie si è verificato nel momento in cui in sede giudiziaria, dopo un conflitto tra pubblico ministero e giudice istruttore, si è passati dalle generiche testimonianze a delle incriminazioni per reati specifici. È da quel momento che cominciano a verificarsi i fatti nuovi.

Questo è dunque il panorama che abbiamo davanti ed allora, cari colleghi, è evidente che se vogliamo fare un'inchiesta globale, in un anno potremo anche condurla a termine, però ciò non servirà assolutamente a nulla. In queste cose infatti il Parlamento o riesce ad agire rapidamente, scoprendo alcune cose e quindi fornendo un contributo originale, oppure corre il rischio di diventare una cassa di registrazione di quello che avviene altrove, Pertanto, il contributo che oggi siamo chiamati a dare, potrà pur essere piccolo, ma l'importante è che sia originale. Questo è il compito di una Commissione di inchiesta, che coinvolge anche il prestigio del Parlamento, altrimenti noi contribuiamo alla sua perdita di prestigio. Di questo dunque noi ci dobbiamo preoccupare non solo in termini di immagine e di pubblica opinione, ma anche di funzioni istituzionali.

Quindi, io sono del parere che per un periodo di tempo limitato questa Commissione lavori seguendo il metodo dell'inchiesta diretta e con dei ritmi molto intensi.

Vi è poi una seconda questione e cioè che ci troviamo di fronte ad una grande menzogna durata nove anni. Io non parlo per partito preso, però sono convinto che la grande menzogna coinvolga non solo il mondo militare, ma anche il mondo giudiziario. Voglio dire, la Magistratura per nove anni non è andata avanti, nonostante fosse suo compito specifico indagare, e d'altra parte il conflitto che ha opposto il pubblico ministero al giudice istruttore deve pur essere rivelatore di qualcosa che si è mosso all'interno del mondo giudiziario. Pertanto, io non prenderei per oro colato tutto quello che ci viene dalla Magistratura, probabilmente le contraddizioni e le menzogne esistono, oltre che nel mondo militare, anche all'interno del mondo giudiziario.

Questa non è una critica al mondo giudiziario, ma una constatazione da fare. Per questo dico che la nostra Commissione deve lavorare in modo diverso e non rappresentare una registrazione delle carte giudiziarie o di quelle in possesso dell'Esecutivo. Esistono forse delle contraddizioni all'interno delle responsabilità politiche? Io non lo so, può darsi che ci siano; ma il problema sollevato dal senatore Lipari, che è un problema giusto - a mio avviso -, circa la necessità di discutere pubblicamente in questa sede del missile puntato sul Quirinale, va affrontato. Infatti rischiamo di favorire i missili puntati sul Quirinale se non affrontiamo con grande spregiudicatezza anche la questione delle responsabilità politiche. È evidente che si corrono dei rischi nel momento in cui, come qualcuno ha fatto, si avanzano già delle tesi. Personalmente credo che gran parte della menzogna si sia trasmessa all'interno del mondo militare, ma può darsi che non sia così. Continuano ad esserci voci ed allusioni: dobbiamo affrontare allora con molta chiarezza la posizione del ministro Lagorio e dei suoi successori.

Sono tante le cose che dobbiamo fare. Sono peraltro giuste le cose dette dai colleghi De Julio, Bellocchio e Lipari, ma il problema è vedere quali hanno la priorità.

Infatti, è la priorità a determinare la qualità del nostro lavoro. Se facessimo ora un maxiprogramma di audizioni, di testimonianze e di ricerche non faremmo nulla, come nulla abbiamo fatto, almeno in termini di acquisizioni reali, fino a questo momento. Si ottengono risultati con una Commissione di inchiesta quando si riesce a trovare qualcosa, non quando si accumula materiale; quando si riescono a sciogliere le contraddizioni in cui ci si imbatte, non continuando a registrare dati. Altrimenti, faremmo soltanto un alto corso di sociologia della ricerca, e niente altro.

Io credo che abbiamo davanti a noi tre tempi. Circa il primo, accetterei l'ipotesi del senatore Lipari, a patto che si tratti di una fase che si esaurisca in una o due settimane. È chiaro che sarebbe una fase non esaurita completamente, ma stabilire che nel giro di dieci giorni possiamo riuscire a risolvere le contraddizioni esistenti mediante audizioni molto intense che ci consentano di fare confronti sarebbe certamente positivo. Ciò che è importante, infatti, nelle Commissioni di inchiesta, in casi come questo, è la possibilità di effettuare immediatamente dei confronti per risolvere eventuali problemi. Dobbiamo allora effettuare convocazioni con ritmi accelerati, chiamando tutti coloro che hanno dato diverse versioni, contraddittorie tra loro, sui tre punti evidenziati dal senatore Lipari, cioè se la esercitazione Synadex abbia avuto luogo; se il foglio delle firme corrisponde alla verità; se il centro di Marsala ha effettivamente trasmesso i dati a Fiumicino. Sono queste cose che possiamo accertare in tempi rapidi con convocazioni congiunte, in modo da effettuare i contraddittori che consentono di mettere a fuoco la verità. Accetto quindi il primo tempo minimalista definito dal senatore Lipari e preciso che, se è un primo tempo che si esaurisce rapidamente, ha effettivamente un senso, perchè altrimenti ci porterebbe troppo lontano.

Il secondo momento da individuare è quello degli alti vertici militari che ci possono aiutare, risolte le prime contraddizioni, a sciogliere i nodi successivi. Anche questa fase la interpreterei come

molto rapida. Si tratterebbe di interrogare i generali Bartolucci, Tascio e Pisano, nonché l'ammiraglio Porta.

RASTRELLI. Sarebbe un fatto ripetitivo!

TEODORI. Non lo sarebbe se può portare a sciogliere le contraddizioni di cui parlavo.

Si potrebbe poi passare alla terza fase, analizzando da una parte la possibilità di allargare le fonti di base secondo tutte le indicazioni fornite anche dal collega De Julio, e dalla altra il chiarimento sulle responsabilità politiche. In tutto questo credo però che non esistano delle priorità, perchè innanzitutto occorre decidere se vogliamo effettivamente condurre l'inchiesta, e quindi passare dal metodo dell'acquisizione e della lettura delle carte altrui e delle opinioni all'inchiesta diretta con i confronti necessari. Dobbiamo poi decidere se questo lo vogliamo fare centrando i punti fondamentali, con ritmi intensi che ci consentano anche di dare delle risposte pubbliche, che non rappresentino delle verità finali, ma lo scioglimento delle contraddizioni esistenti. Altrimenti, inevitabilmente, il Parlamento seguirà altre vie e si consentirà, proprio da questa sede, che i missili partano in una direzione o nell'altra secondo una logica che non è quella della verità, ma quella della strumentalizzazione politica.

Le mie proposte sono quindi quelle di una decisione innanzitutto delle priorità dei tempi e dei modi in cui si impegnerà la Commissione. Inoltre credo che le varie fasi debbano essere ciascuna ristretta in un periodo di tempo molto breve, nell'ordine di qualche settimana. Infine, se siamo d'accordo su questo tipo di impostazione, potremo anche decidere di occuparci come Commissione da qui a dicembre solo ed esclusivamente della questione di Ustica. In questo caso sarei d'accordo sul mettere da parte tutto il resto, ammesso che ciò serva ad arrivare in fondo a molte questioni.

TOTH. Signor Presidente, sono soddisfatto perchè qui si parla soprattutto di quelli che sono i compiti di questa Commissione sul piano istituzionale. Si parla infatti di crisi delle istituzioni o di terremoti nelle istituzioni, e bisogna andare a vedere se vi siano delle mancanze nelle istituzioni in quanto tali nelle loro varie rappresentazioni, e quindi se vi siano invasioni od omissioni da parte di queste istituzioni. Non credo che, sulla base di quello che finora è stato accertato, si possa dire che le varie istituzioni che in questi anni si sono occupate di questo caso abbiano mancato o abbiano invaso il terreno delle altre. Anche gli stessi ritardi della Magistratura possono essere dipesi da fattori che non riguardano l'intervento stesso della Magistratura, ma le difficoltà incontrate. Ritengo quindi che, prima di parlare di crisi delle istituzioni o di allarmare il paese su questo punto, dobbiamo accertare i compiti e le cause di questo fatto che si è verificato, cioè di un discredito caduto sulle istituzioni su cui fino ad oggi non abbiamo dati precisi. In diritto abbiamo un'istituto molto preciso che è quello della ricusazione. Si ricusa cioè quel magistrato che, prima di intraprendere un procedimento, abbia già manifestato i suoi divisamenti o le proprie opinioni su fatti che debbano essere ancora accertati, il che non dà più garanzie.

Direi quindi che il primo compito della Commissione in quanto tale e dei suoi componenti sia quello di non dare proprie opinioni, di cui si è convinti, ma di aspettare di conoscere quanto tutti insieme saremo in grado di accertare. Altrimenti diventeremmo veramente una cassa di risonanza della stampa, e non credo che questo sia un compito che si voglia dal Parlamento.

Un altro rischio che corriamo è quello di non riuscire mai a mettere realmente a fuoco i fatti. Non credo che la Commissione possa essere accusata di non aver individuato novità o elementi nuovi, perchè molti se ne sono individuati, tali perlomeno da escludere alcune ipotesi. Sono stati effettuati degli accertamenti, sono stati ascoltati alcuni ministri, che hanno dato versioni che controlleremo; abbiamo già potuto ottenere indicazioni ad esempio sulla questione del cadavere del pilota libico precipitato sulla Sila. Vi sono fatti su cui siamo arrivati in questa sede a determinate conclusioni.

Anche se non sono state esternate all'opinione pubblica, vediamo ancora correre delle ipotesi tutte da dimostrare. Non si può escludere al cento per cento che quel Mig non c'entri, però il cadavere non c'entra perchè la Commissione ha già accertato che il cadavere riguarda epoche precedenti ad Ustica. Non voglio fornire versioni parziali, che possono essere di comodo; il nostro compito non riguarda le cause del disastro e su questo penso siamo tutti d'accordo, ma dobbiamo andare a vedere il punto dove si possono essere verificati depistaggi, dove cioè si è alzato il velo di un'eventuale attività degli organi di controllo militari, oppure, peggio, un depistaggio sull'attività della Magistratura; dove vi possono essere state fratture nella trasmissione delle notizie fra organi militari, all'interno di tali organi e fra questi e organi politici. Questo è il compito istituzionale della nostra Commissione, questa la ragione per cui il caso Ustica ci è stato affidato, per capire cioè il motivo per cui in nove anni non si è arrivati alla verità. Andare a cercare le cause del disastro in questo momento significa veramente interferire sulla attività della magistratura. Ecco perchè non vedo l'opportunità in un discorso di priorità di andare a cominciare dal basso, perchè così faremmo quello che in questo momento sta facendo l'autorità giudiziaria. Come ha osservato anche il collega Rastrelli andremmo a cercare responsabilità personali circa i fatti immediati. Dobbiamo invece ricercare, riferendoci ad un momento successivo, se una verità è stata accertata subito e se questa eventuale verità sia stata celata per qualche motivo, cioè se ci sia stata omissione od omertà da parte di singole persone, di gruppi di persone, di organi militari che nella loro istituzionalità hanno deciso di non dire certe cose o di dirne altre. potremmo poi sapere se vi è una responsabilità dei politici per poter risalire più in alto.

Quindi, sul piano delle conclusioni, ritengo che le proposte fatte dal collega Zamberletti, concomitanti con quelle dei colleghi Casini e Buffoni e che anche corrispondevano con le proposte del collega Bellocchio, fossero quelle di cominciare nel momento attuale con l'audizione dei responsabili dei vertici militari che si sono susseguiti in questi anni e di alcuni ufficiali di massima responsabilità. Vi è per esempio la questione indicata dal collega Buffoni circa il Registro aeronautico, a proposito del quale abbiamo già sentito il generale

Santucci, ma non il generale Baccalini. Questo potrebbe essere un primo ordine di indagine.

Un secondo momento di priorità che va demandato alla Presidenza riguarda la scelta dei nominativi di questi militari per evitare di ripetere interrogatori già svoltisi. Inoltre, bisognerebbe lasciare all'Ufficio di presidenza di stabilire le date perchè potrebbe essere utile fare dei confronti, come ha suggerito il collega Teodori, con una contestualità di audizioni che può avere una certa importanza.

La seconda cosa suggerita dai colleghi Casini, Buffoni e Zamberletti e che io condivido è che venga demandato all'Ufficio di presidenza il compito di cominciare ad affrontare senza paura il problema dei rapporti internazionali. È delicato il compito di andare a capire in una Commissione come la nostra quale è il bandolo dal quale cominciare. È necessario che l'Ufficio di presidenza compia questa valutazione, però ritengo che, anche alla luce dell'opinione pubblica esterna, se cominciamo a sentire dei referenti esteri bisogna trovare un punto di riferimento iniziale che non può non essere costituito dalle autorità preposte nel momento attuale: non possiamo, ad esempio, sentire Bakush, che era ministro ai tempi di re Idris e che chissà quali verità segrete apprese al Cairo. Evidentemente in questa fase andiamo a creare dei rapporti internazionali con determinati paesi e non possiamo - restando nell'esempio - cominciare dal basso con un vecchio oppositore di Gheddafi, in esilio in Egitto; magari sa tutto, ma non è certo la prima persona da invitare qui. Dobbiamo quindi seguire i canali ufficiali quali possono essere gli ambasciatori, gli addetti militari e comunque la valutazione deve essere lasciata all'Ufficio di presidenza. Tuttavia, è necessario cominciare questa indagine nei confronti dei paesi alleati o comunque interessati dalla alleanza atlantica, con i paesi vicini o interessati dalle notizie apparse: può trattarsi della Polonia, di Malta o della Libia, comunque bisogna cominciare ad affrontare anche questi problemi dato che ormai sono stati fatti dei riferimenti a queste eventuali implicazioni.

Non sono d'accordo nel momento attuale sulla necessità di sentire di nuovo i ministri, perchè li abbiamo ascoltati molto di recente, ci hanno detto delle cose, ci hanno chiesto di cancellare cose che avevano detto e quindi penso che sentirli adesso sia perfettamente inutile. È meglio risentire gli ufficiali ed eventualmente, sulla base di quello che ci verrà detto, richiamarli una seconda volta per sapere cosa possono dire circa eventuali altri elementi.

Per il resto debbo soltanto aggiungere qualcosa sulla battuta fatta dal presidente Gualtieri sull'atteggiamento di Martinazzoli, che mi sembra assolutamente corretto. Non va assolutamente scaricata sul parlamento o su questa Commissione una indagine per conto dell'Esecutivo; si sono invece voluti rispettare i due momenti istituzionali, da un lato quello della Magistratura e dall'altro quello di una Commissione parlamentare che già esiste, riconoscendo in questo una supremazia del parlamento rispetto al Governo, il quale ultimo in uno Stato democratico più che fare un'indagine amministrativa verace o meno, altro non può fare in quanto da una parte ha il segreto istruttorio e dall'altra parte ci siamo noi. Dunque, noi siamo l'organo di massima istanza, di questa responsabilità credo siamo tutti consapevoli e dobbiamo esercitare

anche questa responsabilità, riconoscendo al Governo che questa responsabilità ci attribuisce in quanto ci viene attribuita in primo luogo dalla Costituzione.

MACIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la preoccupazione espressa dal collega Casini per le responsabilità, il carico di lavoro che derivano alla nostra Commissione per le novità emerse dall'inchiesta giudiziaria e comunque lo si voglia valutare, per l'atteggiamento assunto dal Governo, in particolare dal Ministro della difesa nel dibattito svoltosi in parlamento. Dico questo perchè credo che non possiamo dimenticare nemmeno per un istante i compiti della legge istitutiva che riguardano tutte le stragi.

Non possiamo dimenticare il lavoro che abbiamo avviato in oltre un anno di attività, con la costituzione di gruppi specifici e la necessità di non disperdere quanto è stato fatto. Credo allora che, stabilita una priorità per Ustica sulla quale concordiamo, non si debba disperdere quello che è stato fatto e, mentre dichiariamo una disponibilità piena per l'organizzazione dei lavori così come sollecitata anche in altri interventi, ci permettiamo di chiedere alla Presidenza una organizzazione dei lavori tale da permettere al complesso della Commissione di andare avanti.

Fatta questa premessa, naturalmente condivido le proposte avanzate dai colleghi Angelini (in termini più generali) e - più specificamente - Bellocchio. Vorrei riprendere tali proposte alla luce della discussione che c'è stata e tenendo conto dei vari contributi.

Concordo innanzitutto con l'affermazione che da ultimo ha ripreso il collega Toth e che considero come una constatazione di una convinzione comune del problema dell'indagine su Ustica: cioè la copertura della verità sulle cause di questo disastro aereo durata per nove anni.

Anche su questo piano sento di dover fare a me stesso, come usiamo dire, un'avvertimento. Seguendo l'inchiesta giudiziaria emergono dei ritardi che sono stati rilevati anche nel dibattito di questa mattina. Dobbiamo prendere nota di questo perchè a tempo debito faremo delle valutazioni su questi ritardi, però mi sento anche di dovere aggiungere che l'autorità giudiziaria che indaga per l'accertamento delle responsabilità penali individuali era l'ultima istituzione che doveva preoccuparsi di accertare le cause del disastro. Infatti possiamo ipotizzare un disastro aereo senza responsabilità penali, quindi l'autorità giudiziaria non poteva partire da un pregiudizio: sarebbe stato un fatto veramente grave. Dobbiamo tenere conto che se il giudice ritarda nel catturare il colpevole di un delitto, certamente il rapporto non si può mai invertire.

Il vero problema che deve essere riportato al centro dell'attenzione è quello delle deviazioni, delle opere di depistaggio e copertura. Ho sentito le proposte dei colleghi e cerco di interpretarle perchè se dovessimo riprendere l'interpretazione, secondo me non fedele, del pensiero del collega Lipari fatta dall'onorevole Teodori (Lipari indicava tre elementi oggettivi emergenti dalle indagini giudiziarie, non tre filoni di indagine) non faremmo altro che ripetere quello che fa l'autorità giudiziaria e questo non ci compete.

Come mi pare dicesse Lipari, dobbiamo avere questi tre elementi come griglia di valutazione per quello che ci è stato detto e io mi permetto di aggiungere le proposte fatte dai colleghi Bellocchio e Angelini e gli altri che dobbiamo sentire.

In questo senso credo che possiamo anche ricercare altri elementi, e in questo senso interpreto anche le proposte di De Julio, ma dobbiamo avere le griglie di valutazione prima di sentire i responsabili. Non possiamo andare a fare un'indagine, per riprendere l'esempio che faceva l'onorevole De Julio, sugli equipaggi, perchè questo non ci compete. Se abbiamo un elemento da accertare vediamo cosa è stato fatto nelle inchieste allegate ai nostri atti, vediamo quello che è stato fatto dall'autorità giudiziaria, operiamo un accertamento, ma non partirei alla ricerca di questi dati che sono propri dell'autorità giudiziaria.

Per quanto si riferisce all'opera di depistaggio credo che la richiesta fatta da Lipari debba essere attentamente ripresa e valutata. Un'attività di copertura che vi è stata per nove anni non finisce di colpo e mi pare estremamente acuta l'osservazione che, nella lettura della rassegna stampa di questi giorni, il messaggio che è stato inviato al Quirinale (che poi è stato definito variamente con termini coloriti come «canagliesco» e altro) sappia di avvertimento mafioso: state attenti che se qui toccate un birillo cade tutto e arriviamo fino al vertice dello Stato. Questa osservazione di Lipari mi trova consenziente e non trascuriamo l'ultimo atto della manovra di copertura, anche se non mi sentirei di chiamare il direttore del giornale.

Tra le griglie che dobbiamo dare al nostro lavoro aggiungo gli elementi che sono emersi dal dibattito in Parlamento e in particolare le dichiarazioni del ministro Martinazzoli. Voglio citare un passo che è presente a tutti noi, ma lo faccio per sviluppare il ragionamento. Parlando delle commissioni d'inchiesta amministrative e di quelle disposte dal Ministero il Ministro ha detto che queste sono poi apparse per una ragione o per l'altra, talvolta per un pregiudizio o per l'altro (e questo vuol dire un giudizio precedente, già formato) non come un contributo alla ricerca della verità ma come gesti di copertura e di deviazione.

Anche alla luce della dichiarazione fatta dal ministro Martinazzoli di rimettersi a questa Commissione, considero queste dichiarazioni estremamente leali ma anche drammaticamente disarmate e disarmanti perchè ci dicono che da quella fonte non è venuta alcuna verità, alcun contributo alla verità e che il Ministro oggi in carica non si sente di avviare alcuno strumento di indagine perchè sa già che sarebbe pregiudicato. Dobbiamo tenere conto di questo; un filone di indagini che si impone, tenendo ferme le indicazioni date dai colleghi, è quello di chi e come si costituirono queste Commissioni, con quali compiti, quesiti, poteri e componenti.

La lettura della relazione Pratis, per chi ha avuto un minimo di pratica giudiziaria, è quella di una perizia di parte, e questo non può essere consentito ad un organo pubblico. Dobbiamo sentire quel galantuomo che è stato chiamato a coprire quell'operazione che risponde al nome di un alto magistrato come Pratis, ma dobbiamo sentire anche il responsabile politico che si prestò a quella operazione e la

volle; dobbiamo sentire i vertici delle Forze armate che quell'operazione pretesero: ecco una altra griglia di valutazione per l'audizione.

Non mi sentirei di aggiungere niente a quello che è stato detto, ma solo di raccomandare che queste audizioni siano mirate. Possiamo sentire anche dieci persone in un giorno se sappiamo cosa vogliamo da loro. A certe persone non possiamo offrire la «passerella». Ho sentito questa mattina la dichiarazione dell'ex capo ufficio del Roc che diceva di aver formulato l'ipotesi della 'ndrangheta di Catanzaro. Questo signore che si lamenta per non essere stato ascoltato non dovremmo sentirlo mai, per fare un esempio.

Infine, se vi è stata un'operazione di copertura certamente i Servizi hanno avuto una parte.

Pertanto - così come è già stato richiesto dai colleghi Angelini e Bellocchio - dobbiamo risentire il generale Tascio, però non possiamo limitare la nostra indagine ai Sios e alla situazione esistente nel 1980 perchè sappiamo già che a quell'epoca i Servizi erano deviati e quindi nessuno può rispondere di questo. La copertura sulla vicenda di Ustica è un'operazione che dura nove anni ed allora dobbiamo convocare i responsabili dei Servizi a partire da Lugaresi fino agli attuali. Per quanto riguarda poi il rapporto con l'autorità giudiziaria, io avrei delle perplessità ma le supero per quanto riguarda i capi di Stato Maggiore dell'epoca, nel senso che li considero come potenziali imputati, quali concorrenti in reati facilmente ipotizzabili. Dico solo che quando li ascolteremo dovremo tener conto del fatto che queste persone non sono disinteressate, ma che vengono ad esporci una situazione che può essere la loro difesa in un eventuale procedimento penale in cui potranno essere presto chiamati come imputati.

L'ultima questione che ritengo debba essere presa in considerazione è quella del Mig libico caduto sulla Sila. A questo riguardo, io sono perfettamente d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Zamberletti in quanto dalle indagini da noi svolte sembra non esservi alcun rapporto di causalità tra questo episodio e il disastro aereo di Ustica. Vi possono però essere delle connessioni ed anzi questa può essere stata una delle operazioni di depistaggio, e quindi io credo che dobbiamo cercare di approfondire tale vicenda per scoprire - se ci riusciamo - chi l'ha costruita, così come è necessario far luce sulla strana decisione di restituire immediatamente i resti di un aereo di parte avversa il che francamente fa emergere delle responsabilità che non sono solo di carattere politico poichè si trattava di uno strumento di guerra che in quel periodo risultava, tra l'altro, particolarmente appetibile per accertamenti.

GRANELLI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa per non aver ascoltato l'intervento di molti colleghi, ma il fatto di essere relatore presso la Commissione affari esteri mi ha costretto ad arrivare in ritardo. Voglio tuttavia concentrare il mio intervento su alcune osservazioni relative al nostro programma di lavoro. Io naturalmente non entro nel merito delle cose che devono essere fatte, mi affido al riguardo all'Ufficio di presidenza affinché stabilisca il calendario delle audizioni utili per lo svolgimento della nostra attività, però devo esprimere una preoccupazione. Io temo infatti che si corra il rischio di

disperdere la funzione della nostra Commissione qualora si allunghino a dismisura, di fronte ad ogni fatto che insorge, l'elenco delle audizioni e la acquisizione degli elementi, il che sposterebbe sempre più in là la possibilità di fare il punto sui nostri compiti istituzionali. Pertanto, io sarei di preferenza orientato a concentrare al massimo e a selezionare quanto più possibile le audizioni da effettuare affinché siano effettivamente efficaci rispetto al nostro dovere di prevedere delle conclusioni in ordine ai nostri compiti istituzionali. Non possiamo infatti polemizzare con le lungaggini della Magistratura o con l'inerzia del Governo se, come Commissione parlamentare, anche noi non ci diamo dei traguardi e delle scadenze. Quindi, vorrei insistere sull'opportunità di fare una selezione molto attenta e di stabilire in modo mirato le audizioni, essenziali ai fini dell'acquisizione degli elementi per adempiere al nostro compito. Mi rendo ben conto di quello che ha detto il collega Macis e cioè che dobbiamo procedere anche con gli altri filoni di indagine che sono al nostro esame, ma mi pare che la tragedia di Ustica, per il significato che è venuta via via assumendo, meriti una priorità ed una destinazione di tempo sufficiente a rendere i nostri lavori un poco più incisivi.

Questa osservazione sul calendario, sulle scadenze e sulla essenzialità delle audizioni mi porta a sottolineare il fatto che nelle dichiarazioni che ho avuto modo di ascoltare in Aula al Senato da parte del ministro Martinazzoli il riferimento alla nostra Commissione e ai suoi compiti istituzionali, non era - dato l'uomo - certamente uno scarico di responsabilità, bensì un atto di riguardo - che io considero molto importante - nei confronti del Parlamento di cui si ritiene rilevante l'aiuto non solo in relazione all'accertamento della verità, ma anche per quanto riguarda l'azione di riordino di tutto il settore della difesa nazionale. Pertanto, l'aver individuato da parte del Ministro della difesa nella nostra Commissione uno degli strumenti istituzionali di rilievo, impegnativo anche per il Governo nelle sue eventuali conclusioni, è un atto - secondo me - molto importante che merita di essere sottolineato anche in questa sede. Se questa è dunque l'interpretazione da dare alle dichiarazioni del ministro Martinazzoli, ne consegue che dobbiamo rilanciare con forza la specificità del nostro ruolo istituzionale. Noi non possiamo rincorrere o ripetere quello che si sta facendo in altre sedi, ad esempio, sul terreno della Magistratura, facendo seguire il nostro approfondimento su ogni episodio nuovo che emerge a quel livello, né possiamo sostituirci nei compiti di accertamento che sono peculiari e tipici del Governo. Non possiamo dunque immaginare che la Commissione bicamerale di cui facciamo parte si sostituisca né alla Magistratura né al Governo per le competenze che sono nettamente distinte e differenti. Dobbiamo quindi rimanere sul nostro terreno senza interferire con l'opera della Magistratura, tenendo conto di tutto quello che emerge anche in quel campo, ma con il dovuto rispetto della diversità dei ruoli e delle funzioni, così come dobbiamo accettare l'invito rivoltoci dal Governo per il tramite del Ministro della difesa senza per questo esonerare l'Esecutivo da adempimenti che sono suoi propri.

Se dunque questa impostazione, che mi pare corretta, ha un qualche fondamento, io devo, signor Presidente, esprimere una preoccupazione. Io non vorrei cioè che dopo nove anni, con tutto quello che

è accaduto e accade, in presenza di un'opinione pubblica estremamente inquieta e di rischi di strumentalizzazione addirittura sul piano di una generale destabilizzazione politica, si finisse anche noi col partecipare ad un rituale che prevede un nostro lavoro in parallelo con la Magistratura, che prosegue più o meno con gli stessi ritmi, con un Governo che aspetta e le nostre conclusioni e quelle dell'autorità giudiziaria e tutto che va avanti nel tempo, in un lontano futuro senza alcun elemento di svolta e di intervento necessario per ridare ai cittadini maggiore fiducia nei confronti delle istituzioni. Io non credo che il nostro lavoro possa facilmente concludersi, però abbiamo acquisito una serie di elementi che può costituire già oggetto di riflessione. Noi abbiamo sentito dire qui da Ministri dell'epoca, per esempio, che non ci si è avvalsi neanche della prestazione dei servizi segreti perchè essi risultavano inaffidabili, essendo i medesimi un misto tra inquinamento ed inefficienza.

Abbiamo ascoltato audizioni non soddisfacenti rispetto a circostanze che, se non nelle intenzioni, di fatto hanno ostacolato l'accertamento della verità ed il cammino della giustizia. Abbiamo avvertito difficoltà di natura strutturale per quel che riguarda l'individuazione tempestiva di tutti gli elementi necessari della sicurezza nazionale. Devo dire che l'industria italiana dispone di ditte specializzate come la Selenia che hanno dotato aeroporti in tutte le parti del mondo di sistemi sofisticatissimi ed efficienti di rilevazione, mentre il nostro paese sta ancora valutando strumenti che possono essere poco efficienti nonostante gli stanziamenti del Ministero della difesa.

Assistiamo all'accumularsi di una serie di elementi già in nostro possesso che rischiano di essere gettati nel dimenticatoio se andiamo avanti puntando soltanto alla fase dell'acquisizione della verità non ai fini penali, ma anche ai fini politici. Non credo di uscire fuori del seminato se dico che, tra i compiti delle Commissioni di indagine, ci sono anche quelli di proporre l'individuazione di inefficienze, di zone d'ombra, di disfunzioni del sistema, con suggerimenti per rimediare strutturalmente non soltanto in ordine all'episodio oggetto della nostra attenzione.

Nel sollecitare a non perdere ulteriormente tempo, non escludo che ad un certo punto possa essere anche utile esaminare l'idea di presentare un primo rapporto su alcuni dei problemi che abbiamo individuato e su cui abbiamo indagato, in modo da investire il Parlamento ed il Governo anche su responsabilità circa cose su cui ci si è pronunciati. Non credo che il Governo sia tenuto soltanto a prendere in considerazione le conclusioni dei procedimenti giudiziari e ritengo che le conclusioni, le proposte ed i suggerimenti di una Commissione parlamentare possano diventare utile elemento per procedere ad interventi di riorganizzazione, di ripresa e di miglioramento delle strutture complessive della nostra sicurezza e della difesa.

Concludo, signor Presidente, rimettendomi a lei e all'Ufficio di presidenza per quanto riguarda il calendario dei nostri lavori in questa fase di accertamento della verità anche sotto il profilo delle responsabilità politiche. Vorrei che non si trascurasse la parte relativa alle proposte e ai suggerimenti in ordine alle inefficienze, ai ritardi e alle arretratezze che caratterizzano la nostra legislazione in modo da dare

un contributo concreto. Spero che si possa riflettere tutti insieme anche sull'opportunità di non escludere dai nostri lavori un primo limitato rapporto, per cominciare ad investire il Parlamento ed il Governo di uno stimolo più mirato alle cose che devono essere fatte nell'ambito della nostra funzione di ricerca della verità, ma anche di riordinamento delle istituzioni per far fronte a problemi che riteniamo non debbano ripetersi in futuro.

BOATO. Signor Presidente, chiedo scusa per la mia assenza di questa mattina. La prima osservazione che vorrei fare molto rapidamente è di condivisione di ciò che da ultimo ha detto il senatore Granelli ma che hanno detto anche altri, cioè la necessità di mantenere ferma la specificità della nostra Commissione con particolare riguardo all'indagine su Ustica riguardo a qualunque altra strage al nostro esame. Noi non dobbiamo individuare i responsabili penali della strage, anche se ovviamente qualunque elemento che emergesse in questo senso dalle nostre indagini rappresenterà il nostro contributo alla Magistratura che sta indagando, ma individuare le cause delle manchevolezze, del ritardo, dei tentativi di depistaggio del mancato accertamento della verità. Questo vale per Ustica, episodio che risale a nove anni fa, così come per molti altri episodi.

La seconda osservazione finalizzata - ed in questo mi discosto in parte dal senatore Granelli - è che credo che sia pressochè impossibile interferire a questo punto e rischiare di intervenire sulle attività del Governo. Il giudizio che ha fornito il ministro Martinazzoli (persona che stimo moltissimo, anche se ho dato un giudizio molto pesante sulla sua risposta in Parlamento) è di totale ed assoluta mancanza di iniziativa del Governo in materia. Egli ha detto alla Magistratura ed alla Commissione parlamentare di inchiesta di svolgere il proprio compito e che il Governo è a disposizione - e ci mancherebbe altro! - se venisse convocato, ma non ha alcuna intenzione di assumere la benchè minima iniziativa. Mi sembra quindi che a questo punto interferire con il Governo sia impossibile. È questa la ragione per cui credo sia grave che il Governo attualmente in carica si è assunto una responsabilità in questo modo.

Volevo anche dire che intendo pronunciarmi formalmente contro la proposta di inviare adesso al Parlamento una prima relazione per quanto riguarda Ustica sulla vicenda del Mig libico. Era stato proposto in Ufficio di presidenza, formalmente, di presentare appunto una prima relazione sulle risultanze relative al Mig libico. Capisco bene che sia stata fatta questa proposta prima degli ultimi fatti, ma è altrettanto ovvio che semmai si tratta di fare ulteriori accertamenti. Sono in disaccordo su questo con l'onorevole Zamberletti ma non credo che oggi possiamo dare alcuna relazione provvisoria al Parlamento su nessuno degli aspetti di questa vicenda. Solo quando avremo individuato alcuni aspetti di natura istituzionale, che anche il senatore Granelli ha citato, potremo intervenire nei confronti del Parlamento.

Volevo poi fare un'altra osservazione. Circa la dimensione internazionale dell'indagine ho sentito fare una considerazione dal senatore Toth. È questo un punto su cui forse possiamo agire con più strumenti

che non la stessa Magistratura. È questa una questione da analizzare tecnicamente, e per questo chiedo al Presidente di farsi carico di far mettere a punto da chi è competente un minimo di studio giuridico istituzionale sugli strumenti giuridici che possiamo adottare al riguardo. Questo è uno dei punti su cui possiamo fornire un contributo utile alla Magistratura, ma che riguarda anche certamente i nostri compiti diretti. Ciò riguarda sia paesi che hanno rapporti di alleanza politica e militare con il nostro paese, sia gli altri che hanno comunque connessioni oggettive con questa vicenda.

Infine vorrei fare una considerazione sul tipo di audizioni da effettuare. Fermo restando che anch'io sono convinto che il nostro lavoro lo dobbiamo fare non lasciando ovviamente cadere tutte le altre indagini parallele che si stanno effettuando, ritengo comunque che per un paio di mesi almeno dobbiamo dare priorità assoluta alla vicenda di Ustica (salvo ovviamente la continuazione dell'attività dei gruppi di lavoro o lo svolgimento di audizioni su altre vicende).

Da questo punto di vista (non so quali altri colleghi siano intervenuti su questo) ho già detto nell'Ufficio di Presidenza e ripeto qui che non credo sia opportuno, almeno in questa prima fase della nuova svolta della vicenda su Ustica, sentire le persone che in questo momento sono già sottoposte ad inchiesta giudiziaria. Non credo che siamo bloccati giuridicamente dal farlo, ma non ritengo sia opportuno. Abbiamo la possibilità di acquisire tutto il materiale anche coperto dal segreto istruttorio e senza rivelare il segreto dobbiamo tenere conto di questo materiale sia per le audizioni da fare, che per le domande da porre, che per le piste da seguire.

Abbiamo l'opportunità di tener conto dello sviluppo parallelo delle risultanze giudiziarie, dobbiamo avere il massimo scrupolo di non fare doppioni, nè di interferire sull'inchiesta giudiziaria almeno in questa fase. Può darsi che conclusa la fase degli accertamenti da parte della Magistratura si possa aprire una fase successiva in sede politica in cui anche alcuni degli elementi emersi in fase giudiziaria possono essere sottoposti alla nostra attenzione. Ma in questa fase il profilo che dobbiamo seguire è quello delle responsabilità e quello degli incarichi *pro-tempore* nei nove anni trascorsi sul piano istituzionale, sia politico, sia militare, sia su quello dei servizi di sicurezza interni alla Forza armata che dei servizi di sicurezza in generale, in particolare il Sismi.

Le cose dette riguardo la necessità di seguire questo profilo credo siano anche l'unico requisito che ci consenta di evitare polveroni indiscriminati, manovre destabilizzanti (l'ho detto in Aula e lo ripeto qui) il che si può fare solo con l'accertamento puntuale dei compiti che ciascuno a livello politico, militare e dei servizi di sicurezza ha assunto in questo arco di tempo. Con l'unica ovvia eccezione dell'attuale presidente della Repubblica che per un mese è stato Presidente del Consiglio all'epoca dei fatti, considerazione ovvia e costituzionalmente dovuta.

PRESIDENTE. Sento di dover ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al dibattito questa mattina per l'esame puntuale e serio della situazione che abbiamo di fronte e che abbiamo il dovere di

affrontare per dare delle risposte. Nell'opinione pubblica c'è certamente un malessere così come c'è nelle istituzioni; ci sono problemi che da nove anni rimangono aperti e che creano questa situazione.

È vero che la nostra Commissione ha un campo molto ampio ed è quella che probabilmente ha sulle spalle il peso maggiore di avere tanti problemi aperti e tante difficoltà a chiuderli. Abbiamo aperti i problemi delle stragi, di tanti casi giudiziari, quelli di Ustica, problemi che si trascinano da anni e che bisognerebbe chiudere perchè solo chiudendoli possiamo fornire all'opinione pubblica quelle risposte che, per avere rispetto della classe politica e dirigente, deve avere.

Dobbiamo fare il possibile. Proprio perchè in questo momento per una serie di circostanze il problema di Ustica è tornato drammaticamente sotto i riflettori, ritengo che dobbiamo tentare di chiudere questo problema. Non dico che per chiudere la questione di Ustica dobbiamo abbandonare tutto il resto, non posso accettare la proposta di Teodori di concentrare la nostra attenzione da qui fino a dicembre solo sulla questione di Ustica; sia pure nella priorità che Ustica in questo momento riveste, come ha detto anche il senatore Macis, ritengo che possiamo portare avanti anche le altre cose secondo le esigenze che di volta in volta fissaremo.

Certamente oggi Ustica costituisce una priorità e dobbiamo farci carico, per lo meno nel primo mese, di una serie di indagini e di udienze che non siano limitate a una seduta alla settimana, ma bisogna affrontare il problema con una certa organicità al fine di mandare al Parlamento una relazione su quelle che sono le nostre competenze. Anche se la Magistratura non riuscisse a stabilire cosa è successo penalmente sulle responsabilità, siamo chiamati a dire se tutti i canali istituzionali sono stati percorsi correttamente dal 1980 ad oggi, se sono state fatte tutte le cose che normalmente dovevano essere fatte, se i comandi hanno risposto alle sollecitazioni dall'alto e se quest'ultimo ne ha tenuto conto; tutta una serie di valutazioni sulle quali a mio giudizio siamo in grado di rispondere al Parlamento con un pò di approfondimento, soprattutto per quella parte che abbiamo già inserito nella nostra delibera e cioè che dobbiamo vedere se non vi siano responsabilità a tutti i livelli, con la collaborazione dovuta nella conduzione delle varie vicende, e non vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato.

Fin da oggi possiamo quasi dire che la collaborazione dovuta dagli organi incaricati di accertare la verità non è stata piena e assoluta; naturalmente lo dobbiamo documentare e penso che siamo in grado di farlo. Questi sono i compiti della Commissione.

Sono d'accordo, ci mancherebbe altro, che non dobbiamo fare il verso alla Magistratura, per usare l'espressione del senatore Lipari, ma dobbiamo tenerne conto.

Debbo dare atto che in questa fase la Magistratura ci sta mandando la documentazione e debbo perfino dire che dieci minuti fa, poi lo vedrete, ha mandato altri documenti importanti che danno un tentativo di risposta su quali radar avessero cercato ed individuato il Mig libico quel giorno. Poi ci è pervenuta quella risposta tanto richiesta dal senatore Bosco sul tipo di missile che sarebbe stato utilizzato. Proprio in data 4 aprile 1989 era arrivata la risposta, che poi ci viene trasmessa,

che le autorità Usa danno: che per la testa del missile Sparrow non utilizza il T4 e quindi bisogna orientarsi su un altro tipo di missile. Mi dispiace che sia andato via il collega Teodori che ritiene che noi operiamo in un certo modo dispersivo. Su Ustica ci siamo attivati il 14 giugno e da allora, oltre a fare due sedute di relazioni di Angelini e Bosco, abbiamo ascoltato il ministro Formica e il ministro Lagorio, il presidente della commissione Luzzatti, l'ammiraglio Geraci, il generale Gavazza, il generale Santucci, il generale Tascio, il medico Scalise, i professori Zurlo e Rondanelli. Altro che esame di carte! Abbiamo fatto una serie di audizioni.

D'altra parte non posso snobbare le carte, è importantissima l'acquisizione e la lettura di esse. C'è gente che si preoccupa di avere informazioni e poi non si va a leggere le carte o non le va a leggere con quell'approfondimento che è necessario in queste cose; nelle carte molte volte si trovano delle risposte e si trovano le occasioni per formulare le domande ulteriori che nascono da esse.

Pertanto, la lettura delle carte è una cosa importante, alla quale tra l'altro il nostro gruppo di consulenti si dedica con particolare attenzione, in quanto ci mette in condizione di fare le ulteriori domande. Vorrei far presente a questo riguardo che, ad esempio, appena arrivate quattro giorni fa le carte del giudice Bucarelli relative agli interrogatori degli avieri, il gruppo dei nostri consulenti - e vorrei dargliene atto pubblicamente - ha preparato schede personali per ciascun soggetto, che sono a disposizione di tutti i colleghi affinché ci si possa orientare sulle domande da rivolgere in vista delle numerose addizioni che la Commissione si appresta a compiere.

Per quanto riguarda poi la metodologia, sono d'accordo anche io sul fatto che dobbiamo procedere in tempi ristretti, facendo audizioni mirate senza offrire passerelle ad alcuno. Trovo però improprio di essere stato quasi rimproverato per aver chiesto di ascoltare il ministro Martinazzoli. Non era mia intenzione infatti ascoltare il Ministro nel contesto in cui può farlo un'Aula del Parlamento, ma volevo rivolgermi a lui, in quanto responsabile politico del Ministero cui oggi sovrintende, per domandargli se allo stato attuale ci avrebbe trasmesso la relazione Pisano. A mio avviso, infatti sarebbe stato importante sapere se il Ministro della difesa valuta che tale relazione sia tuttora accettabile dal Ministero stesso. Poichè non ho questa impressione, avrei voluto interrogarlo in merito, ma la mia intenzione è stata interpretata in un altro modo.

Infine, circa il prosieguo dei nostri lavori, io ho ascoltato tutte le proposte da cui emerge che le persone da interrogare sono circa 70 di vario grado e livello. Si tratta di un programma molto vasto in merito al quale l'Ufficio di presidenza dovrà elaborare un calendario, tenendo presente che alcune audizioni potranno essere effettuate dal gruppo di lavoro su Ustica, fermo restando il fatto che poi gli elementi che verranno in tale sede acquisiti saranno riversati in Commissione. Per quanto mi riguarda, propongo di cominciare fin dalla prossima settimana con l'audizione dei tre capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica succedutisi nella carica dal 1980, ossia il generale Bartolucci, il generale Cottone e il generale Pisano, nonchè dell'attuale capo di Stato Maggiore della difesa, ammiraglio Porta, in modo tale da avere subito la

possibilità di interrogarli su tutto quello che è emerso in questi ultimi giorni. Nel frattempo, l'Ufficio di presidenza procederà all'elaborazione del successivo calendario di audizioni.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 13,30.